

Gli ospedali militari di Avellino durante la prima guerra mondiale

prof. Gaetano d'Argenio – 7 marzo 2017 - © Copyright

Durante la prima guerra mondiale del 1915 / 1918 la Sanità Militare Italiana , nonostante le proteste del prof. Giulio Paris , direttore della R. Scuola di Viticoltura ed Enologia , del sindaco Aster Veltroni e del dott. Vito Joanna, medico sanitario di Avellino, creò negli edifici pubblici di Avellino alcuni ospedali militari di riserva per lunghe degenze , tutti diretti dal Tenente Colonnello Medico Giuseppe cav. Lorido, nativo di Lapio (AV),che ebbe come aiutante medico il tenente Nicola dott. Sarno di Luogosano (AV).



Feriti e convalescenti della I guerra mondiale, nel cortile della Scuola adibita ad ospedale militare.

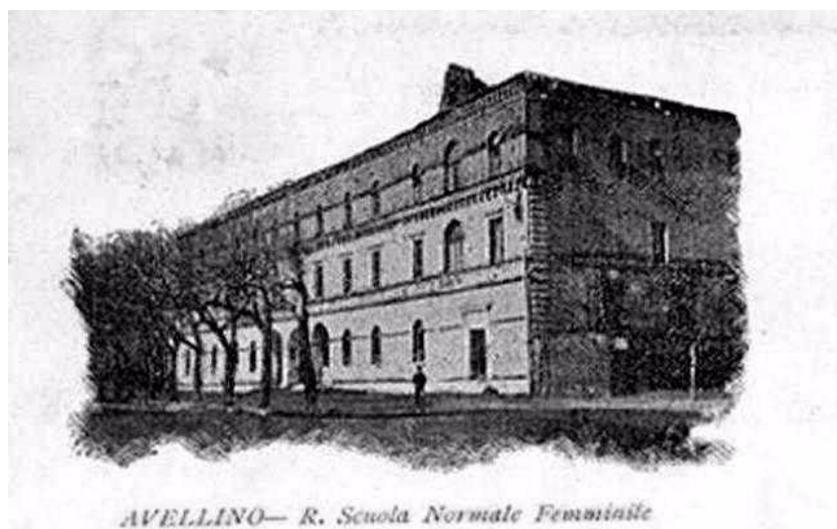


Infatti nell' edificio principale della R. Scuola di Viticoltura ed Enologia "F. de Sanctis" di Avellino, ubicata in via Tuoro Cappuccini, venne creato il Reparto di Medicina diretto dal capitano dott. Ferruccio Valerio , coadiuvato dai dott.ri Mercarelli e De Rosa.

Nei due edifici del podere di Torrette , appartenente sempre alla R. Scuola di Viticoltura ed Enologia “F. de Sanctis” di Avellino, venne invece creato il reparto per malattie infettive diretto dal capitano dott. Michele Galderisi, coadiuvato dai dott.ri Guerriero e Caggiano



Inoltre nella scuola normale femminile , sita in viale Regina Margherita ,venne creato il reparto chirurgia , diretto dal capitano dott. Enrico Ferri di Taurasi (AV) , coadiuvato dai tenenti dott. Nicola Sarno e Luigi Ronchi



Nel periodo dal maggio 1915 al marzo 1919 , furono trascritte nei registri del comune di Avellino tutti i militari deceduti non soltanto in questi tre iniziali reparti ospedalieri ma anche nel 4° reparto per malattie polmonari che fu creato successivamente nella scuola Elementare , ubicata in piazza Garibaldi.



Per un ospedale militare di malattie infettive

Sappiamo che la direzione di Sanità Militare in Avellino aveva designata la Scuola Enologica come ospedale militare per malattie infettive.

Il direttore della Scuola, però, il tanto egregio cav. Giulio Paris, ha protestato e vi si è opposto energicamente, telegrafandone le ragioni al Ministero. Ed hanno protestato e vi si sono opposti, con non minore energia, il sindaco nostro avv. Aster Vetroni ed il dottor Vito De Ioanna.

Vi sono i locali del Lazzaretto, opportunissimi al riguardo. Questi locali, in aperta campagna, ampliati con padiglioni ospedalieri, si offrono come i migliori indicati.

UN VERO MODELLO NEL GENERE

Il nuovo Ospedale Militare

Ne parliamo per debito di ammirazione e di plauso e perchè il pubblico sappia che in Avellino c'è, nell'attuale periodo soleune, e funziona perfettamente un Ospedale Militare, che, modestia a parte, può gareggiare, sotto tutti i riguardi, coi più noti e più celebri ospizii di salute per i nostri bravi soldati, malati o feriti.

Nella città di Avellino, importante capoluogo di provincia a breve distanza ed in comunicazione diretta con Napoli, era urgente, più che necessaria, la istituzione di un Ospedale esclusivamente Militare. Il Ministero dette l'ordine di questa istituzione e fu felicissimo nell'affidarne il mandato ad uno dei più valorosi e provati alti ufficiali del Corpo Sanitario: all'illustre tenente-colonnello *cav.* **Giuseppe Lorido**. Costui è un irpino; un veramente rispettabilissimo irpino, che, nella sua assai brillante carriera, notevoli servigi ha reso alla diletta Patria nostra.

Ed il *cav.* **Giuseppe Lorido**, che è un tipo, che quando riceve un ordine o una consegna, non sa che cosa sia titubanza, non riconosce difficoltà, non ammette osservazioni, ha fatto il gran miracolo, lo ha fatto con una rapidità vertiginosa, con una sovrabbondanza di effetto sorprendente, davanti al quale si è costretti non solo a riconoscere il fatto compiuto, ma a riconoscerlo fatto assai bene, perfettamente, addirittura prodigiosamente, tenuto conto delle gravi difficoltà, che il colonnello **Lorido** ha annientate, e della minuscola brevità di tempo, che egli ha impiegato per attuare l'ordine del Governo del Re.

que del Governo del Re.

Il dottor **Giuseppe Lorido** è nato a Lapio ed appartiene ad antica e ragguardevole famiglia, che ha dati alla Patria soggetti di operosa energia, di incontrastata virtù, di mai smentito altruismo, nel Clero, nella Magistratura, nell' Esercito ed anche nel Commercio.

Non abbiamo l' onore ed il piacere di conoscere il *cav.* **Giuseppe Lorido**; ma egli, tenente-colonnello direttore del nuovo Ospedale militare di Avellino, è un uomo benemerito; non ci è che dire.

Scrupolosamente rigido in materia di servizio egli è, al tempo stesso, un perfetto cavaliere, una dama di superlativa gentilezza, e, per questo, i suoi dipendenti, ufficiali e soldati, gli vogliono bene, lo adorano addirittura e sono orgogliosi di lui.

* *

Il *cav.* **Lorido**, direttore dell' Ospedale Militare di Avellino, tiene come aiutante-maggiore, una specie di segretario, il tenente *dottor* **Nicola Sarno**, di Luogosano, un vero argento-vivo, un indiscusso valore professionale, nella provincia di Avellino, che è degno aiutante del suo illustre superiore.

Bisogna dire, però che il provato valore professionale è merito riconosciuto e noto di tutti i signori ufficiali, prezioso elemento di cooperazione al colonnello **Lorido** per il perfetto funzionamento del nuovo Ospedale Militare di Avellino e che sono: i capitani *dottor* **Enrico Ferri**, di Taurasi; *dottor* **Ferruccio Valerio**, redattore del **Mattino** di Napoli; *dottor* **Michele Galderisi**, di Lacedonia; *dottor* **Olindo Molinari**, di Morra Irpino; *dottor* **Michele Contella**, di Monteleone di Puglia, e tenente *dottor* **Luigi Ronchi**, di Solofra; i sottotenenti farmacisti **Alfredo Mancini**, di Monteverde; signore **Emilio Papa**, di Andretta, e signore **Ernesto Sandulli**, di Contrada. Tenente-contabile è il simpaticissimo **Michele Zuccaro**, di Napoli.

I militari di Sanità, sottufficiali, caporali e soldati, ad eccezione del basso personale, sono tutti sacerdoti della nostra provincia, carissimi amici e compagni nostri, che fanno il proprio dovere con scrupolosità ammirabile ed, in circostanza, sanno pure emulare il fervore e l'abnegazione dei più zelanti cappellani militari. Ed il basso personale, anch'esso, nulla lascia a desiderare.

Nè al nuovo Ospedale manca il servizio preciso, attivo, indefesso, di carità incoraggiante e consolatrice, delle buone Figlie della Carità. Ve ne sono parecchie, distribuite in diverse mansioni, che fanno, come sempre, assai onore a se stesse. Dilungarci a parlare di loro, che sono le vere specialiste in materia, universalmente riconosciute come tali, sarebbe sciupare tempo e spazio; quindi passiamo ad altro.

* * *

Il nuovo Ospedale Militare è situato in posizione saluberrima, quale è quella della nostra R. Scuola Normale Femminile. Esso è impiantato e funziona secondo le più rigide esigenze dell'igiene moderna. I molti reparti sono divisi con sano criterio e così le sale di osservazione e di operazione, le stanze per i signori ufficiali degenti, per la farmacia, per gli uffici e dormitorii dei militari di Sanità.

Tutto è ordine, in Quest'Ospedale, tutto è lido e pulito, tutto fa credere di trovarsi nella più deliziosa abitazione di villeggiatura.

L'Ospedale contiene 200 letti ed, attualmente, ricovera circa un centinaio di militari, tra malati e feriti, tra cui un ufficiale.

Fin dai primi giorni del suo funzionamento vi si recarono in pietosa visita alcune signore e signorine, le quali non solo sono state larghe di conforto e d'incoraggiamento agli ammalati e, qualche volta, hanno aiutati i militari nella somministrazione di medele e del vitto agli infermi, ma anco hanno offerto denaro e biancheria e ne hanno pure raccolto da persone caritatevoli, tutto a sollievo degli ammalati. Esse, senza far parte di nessun Comitato, hanno agito di propria iniziativa e noi, a titolo di lode ed a scopo di esempio, ricordiamo i nomi delle signore Nicolina e Concettina Ferrara-Degli Uberti e delle signorine Esterina, Libera e Carmelina D'Argenio, Malvina Calabrese, Enrichetta e Maria Barone e Maria La Scala.

Al presente, le visite giornaliere all'Ospedale Militare vengono fatte, per turno, dalle Dame Cattoliche e da quelle della Croce Rossa.

* * *

Per debito di ammirazione e di plauso abbiamo parlato del nuovo Ospedale Militare di Avellino ed abbiamo fatto benissimo, poichè il pubblico certe cose veramente buone non deve igno,arle.

L'Ospedale Militare

in perfetta funzione

Ci occupammo già della istituzione di un Ospedale Militare di Riserva in Avellino e dicemmo della rapidità e della piena competenza tecnica, con cui esso era addivenuto un fatto compiuto.

Ora ci gode l'animo di annunziare che, diviso in tre Reparti stabiliti in diverse località, esso funziona perfettamente, sotto la oculata Direzione dell' illustre T. colonnello cav. Giuseppe Lorido, che è coadiuvato egregiamente dai suoi Ufficiali, tutti professionisti d' indiscutibile valore.

Alla Scuola Normale, è fissato il Reparto **Chirurgia**, cui attende il capitano dottore Errico Ferri, coadiuvato dai dottori Sarno e Ronca; alle Scuole Maschili, il Reparto **Medicina**, alle dipendenze del capitano dottor Ferruccio Valerio col dottor Marcarelli e dottor De Rosa; alla Scuola Enologica, il Reparto **Malattie Contagiose**, tenuto in cura dal capitano dottor Michele Galderisi e dai dottori Guerriero e Caggiano.

Ufficiale - contabile è il tenente Michele Zucaro, di Napoli, un simpatico tipo di provato amministratore.

La settimana scorsa, venne qui da Cava il T. colonnello cav. Romano a passare una ispezione ai Reparti dell' Ospedale Militare e trovò tutto che procedeva benissimo.

Questo ci fa piacere e lo pubblichiamo a titolo di lode.

Un altro Soldato riacquista la parola

per merito dell' illustre prof. Fabrizio

Ci occupammo, tempo fa, del Soldato Pappalardo, di Castellammare di Stabia, rimasto senza più l'uso della parola e che, nel nostro Ospedale Militare di Riserva, preso in cura dal valoroso dottore prof. Agnello Fabrizio, ebbe la grande fortuna di vedersi completamente guarito.

Ora, grazie alle illuminate e pazienti cure del suddetto dottore, un'altra interessantissima guarigione da mutismo si è verificata, nel nostro Ospedale, in persona del Soldato Carmine Cotugno, di Bonito. Costui, il 30 giugno 1916, partecipando ad un aspro combattimento nel Trentino, perdette, in seguito a scoppio di granata, completamente la parola. Ricoverato in un ospedale da campo e, poi, in quelli di Tortona e di Fossano, tutte le cure a suo riguardo ebbero invariabilmente un esito negativo. Man-

dato qui, il Capitano-medico prof. Fabrizio lo prese in cura e, dopo una quindicina di giorni di prodigiosi sforzi professionali, è riuscito a guarirlo, facendolo parlare come prima.

Il dottor Fabrizio è gloria nostra: egli è nativo di Tufo.



Infermiere volontarie della CROCE ROSSA



Da sinistra a destra (1^a fila): T. De Bernardo, *vice presidente*. A. Trezza; A. d'Albenzio, *ispettrice*; contessa M. Lozzi-Tagliaferro; V. Barzaghi; C. Giannattasio; F. Iansiti. — (2^a fila): Nicola Palma, *cassiere*; R. Baldinotti; C. Tino; C. Velli; D. Giglio; G. Di Marzo; G. Barone; M. De Lucia; E. D'Argenio; Piero Capobianco, *segretario*. — (3^a fila) L. D'Argenio; R. Madia; A. Sasso; M. Gallo; E. Vetroni; O. Degli Uberti. — *manchas*: le sig. A. Di Sabato; G. Sasso-Mauro; C. Ciardullo; I. Coma; G. Barra.

Con vero compiacimento pubblichiamo, a titolo di onore, il gruppo delle benemerite Signore e Signorine, che nel silenzio austero e nella severa modestia, abbracciando volontariamente il nobile apostolato d'infermiere della *Croce Rossa*, da oltre due anni, con alacre abnegazione e fattiva operosità, si mostrano pronte ad ogni opera buona per l'Umanità e per la Patria. Oltre modo proficuo è il beneficio quotidianamente apportato dall'opera vigile e maternamente premurosa di queste Dame, che combattono con le armi della generosità, dando prova, con la loro infaticabile perseveranza, di saper portare al massimo rendimento le attività integratrici del muliebre sesso, in collaborazione di tutto il popolo.

Questa gentile Milizia-Crociata, serena e pia al capezzale dei gloriosi feriti, risponde con ammirabile slancio e tenera commozione alle eroiche schiere, impavide al cozzo fragoroso della lotta, rischiarando sempre più il raggio della Vittoria. L'alto esempio sia seguito da altre amorose donne, che potranno imparare a recare il soave refrigerio della bontà, com'è desiderio del Governo Nazionale, inoltrando alla *Croce Rossa* domanda d'iscrizione al nuovo corso d'insegnamento d'infermeria, che quanto prima sarà ufficialmente iniziato in Avellino, a cura del solerte Comitato, che già istituì il *Posto di Ristoro* alla ferrovia e la *Casa del Soldato* al Corso V. E.

LORIDO GIUSEPPE

Sul foglio matricolare N. 944 (e successivamente 335) per la classe 1852 furono riportati i seguenti dati :

Figlio di Luigi e Coletti Saveria, nato a Lapio (AV) il 21/10/1852 , di professione studente in medicina.

Arruolato di leva 1[^] categoria colla classe 1852 nel mandamento di Chiusano San Domenico , circondario di Avellino	26 febbraio 1873
Assegnato al 50° distretto , matricola N. 344	26 febbraio 1873
Personale permanente , matricola N. 344	22 marzo 1873
Congedato ad Avellino li 22 marzo 1873, per aver surrogato in persona di suo fratello Benedetto nato a Lapio, circondario di Avellino li 8 marzo 1855 descritto in questo registro al N. 956 di matricola come da decisione del Comandante generale la Divisione Militare di Napoli 19 marzo 1873	-----

FERRI ENRICO

Sul foglio matricolare N. 663 per la classe 1867 furono riportati i seguenti dati :

Figlio di Agnello e Pappone Enrichetta, nato il 4/2/1867 a Taurasi , distretto militare di Avellino.

Soldato di leva 1[^] categoria per la classe 1867 distretto di Avellino lasciato in congedo illimitato	5 ottobre 1887
Chiamato sotto le armi ,giunto tale. Ammesso a ritardare il servizio Art. 120 legge reclutamento D.M. 3/11/1887 N. 22381	5 novembre 1887
Chiamato alle armi per prestare servizio colla classe 1887 e giunto	8 dicembre 1887
Tale nella scuola d'Applicazione di Sanità militare	8 dicembre 1892
Inviato in licenza illimitata in attesa della nomina a grado di sottotenente di complemento	17 giugno 1893
Sottotenente medico di complemento dell'Esercito permanente effettivo al Distretto di Avellino,ed assegnato al 10° Reggimento Bersaglieri per ultimare la propria ferma di leva	11 luglio 1893
Capitano medico di riserva in servizio presso l'Ospedale Militare di Riserva di Avellino in qualità di capo reparto	24 maggio 1915
Inviato in congedo per infermità non dipendente da causa di servizio	27 febbraio 1916

GALDERISI MICHELE

Sul foglio matricolare N. 23 per la classe 1873 furono riportati i seguenti dati :

Figlio di Gerardo e Giordano Filomena , nato il 13/08/1873 a Lacedonia, distretto militare di Avellino.

Soldato di leva 1[^] categoria per la classe 1873 distretto di Avellino lasciato in congedo illimitato	16 ottobre 1893
Ammesso a ritardare il servizio Art. 120 legge reclutamento	31 ottobre 1893
Giunto al Distretto	29 ottobre 1898
Tale allievo ufficiale nella scuola d'Applicazione di Sanità militare	31 Ottobre 1893
Inviato in licenza illimitata in attesa della nomina al grado di sottotenente di complemento	13 luglio 1899
Sottotenente medico di complemento Esercito permanente effettivo al Distretto di Avellino, assegnato all' 81° Reggimento Fanteria per ultimare la propria ferma di leva	29 luglio 1899

PAPA EMILIO

Sul foglio matricolare N. 12893 per la classe 1881 furono riportati i seguenti dati :

Figlio di Francesco e Tedesco Carolina, nato il 11/10/1881 a Andretta , distretto militare di Avellino.

Soldato di leva 1[^] categoria per la classe 1881 distretto di Avellino e lasciato in congedo illimitato	16 ottobre 1901
Ammesso a ritardare il servizio Art. 120	14 ottobre 1902
Chiamato alle armi e giunto	28 marzo 1904
Tale nella 10[^] Compagnia di Sanità	6 aprile 1904
Capitano aiutante in detto	27 febbraio 1905
Mandato in congedo per correre la sorte della classe cui venne arruolato	10 ottobre 1906
Tale nella milizia mobile di detto	15 giugno 1910
Tale nella milizia territoriale di detto	31 ottobre 1914
Chiamato alle armi per mobilitazione col R.D. del 22/5/1915 (C.M. n. 370 del G.M.) e giunto	24 maggio 1915
Nominato sottotenente farmacista di milizia territoriale effettivo distretto di Avellino coll'obbligo di presentarsi alla Direzione di Sanità del X corpo d'Armata il giorno 7 giugno 1915	20 maggio 1915

MOLINARI OLINDO

Sul foglio matricolare N. 934 per la classe 1871 furono riportati i seguenti dati :

Figlio di Achille e D'Urso Emilia, nato il 25/10/1871 ad Andretta, distretto militare di Avellino.

Soldato di leva 1[^] categoria per la classe 1871 distretto di Avellino lasciato in congedo illimitato Chiamato sotto le armi ,giunto	3 settembre 1891
Ammesso a ritardare il servizio Art. 120	10 ottobre 1891
Designato per la ferma di due anni	
Chiamato alle armi per prestare servizio colla classe 1876 e giunto	20 novembre 1896
Tale nella scuola d'Applicazione di Sanità militare	21 novembre 1886
Inviato in licenza illimitata in attesa della nomina a grado di sottotenente medico di complemento	5 giugno 1897
Sottotenente medico di complemento Esercito permanente effettivo al Distretto di Avellino assegnato al 21° Reggimento Cavalleria Padova per ultimare la propria ferma di leva	4 luglio 1897

CONTELLA MICHELE

Sul foglio matricolare N. 542 per la classe 1866 furono riportati i seguenti dati :

Figlio di Giovanni e Sarnella Valentina , nato il 14/12/1866 a Monteleone ,mandamento di Accadia, distretto militare di Avellino, studente

Soldato di leva 1[^] categoria per la classe 1866 distretto di Avellino lasciato in congedo illimitato	20 agosto 1866
Chiamato sotto le armi giunto nel	
Ammesso a ritardare il servizio Art. 120 legge sul reclutamento Dispensa Militare 12 novembre 1882 N. 17302	16 novembre 1886
Designato nel servizio di due anni sotto le armi	21 aprile 1887
Chiamato alle armi per prestare servizio colla classe 1891	12 novembre 1891
Tale nella scuola d'Applicazione di Sanità militare	14 novembre 1891
Inviato in licenza illimitata in attesa della nomina a grado di sottotenente di complemento	16 giugno 1892
Sottotenente medico di complemento dell'Esercito permanente effettivo al Distretto di Avellino,ed assegnato al 62° Reggimento Fanteria per ultimare la propria ferma di leva	11 luglio 1892

**Direzione di Sanità Militare Del Corpo D'Armata
di ROMA**

Norme per il servizio interno negli ospedali di riserva

Gli ospedali militari di riserva periferici funzionarono con le medesime norme tecniche , amministrative e disciplinate dell' Ospedale Militare di riserva Principale. Infatti prima dell'apertura di un ospedale si doveva procedere all'imbiancamento e all'adattamento dei locali per i diversi usi medici. Ogni Ospedale doveva osservare le seguenti prescrizioni :

1-Sulla porta d'ingresso del nuovo ospedale militare dovevano essere collocate la bandiera nazionale e quella di neutralità.



2-Nell'ingresso o nell'atrio dell'Ospedale dovevano essere poste

- una prima tabella nominativa indicante il personale medico , quello di amministrazione e quello di culto che era addetto nell'Ospedale con i rispettivi indirizzi;
- una seconda tabella indicante il numero del personale di servizio assegnato, diviso in sottufficiali e uomini di truppa e con l'indicazione nominativa del personale giornaliero di servizio;
- Un'adatta cassetta per porvi la corrispondenza dei ricoverati.

3-Nel locale destinato al corpo di guardia c'era permanentemente il registro dei militari in entrata e in uscita dall'Ospedale, nel quale erano accuratamente annotate dal sottufficiale di servizio tutte le indicazioni per stabilire l'identità di ogni ricoverato, il Corpo militare cui apparteneva , ed il paese e la località dove risiedeva la famiglia.

4-In ogni ospedale doveva adibirsi , al piano terra, un'ampia sala riscaldata per il ricevimento e per la sosta momentanea dei malati , provvista di panche, tavoli e sputacchiere. Subito dopo il suo ingresso , il militare ammalato doveva depositare il denaro ed eventuali oggetti preziosi da dare in custodia all' Ufficiale contabile il quale , dopo aver registrato il tutto in un apposito registro e dopo aver chiuso i beni ricevuti in una cassa forte o in una cassa ferrata di custodia, rilasciava al proprietario una regolare ricevuta. Il registro dei depositi doveva essere vistato dal Relatore o dal Direttore . o da chi per esso. Indi l'ammalato (qualora le sue condizioni di salute non lo vietassero) passava nella stanza destinata per la barberia nella quale veniva rasata la barba e tagliati i capelli. Successivamente l'ammalato passava nello spogliatoio , attiguo ad ogni sala da bagni , dove lasciava gli indumenti che indossava . Infine andava nella sale delle docce dove faceva un lavaggio accurato di tutto il corpo con acqua calda e sapone, per poi indossare gli abiti da ammalato. Gli abiti sporchi venivano messi in un sacco di tela greggia (=grezza) e depositati nel locale destinato a magazzino, negli scompartimenti numerati degli scaffali e , in mancanza , su panche o tavoli col rispettivo numero. Gli indumenti dovevano essere poi lavati ed anche disinfettati. La biancheria sudicia, segnata con un numero progressivo corrispondente a quello del letto che occupava l'infermo (impresso per mezzo di adatto bollo con inchiostro indelebile), veniva messa temporaneamente nel ripostiglio della lingerie sudicia e data subito a lavare nella lavanderia a vapore. Qualora ve ne fosse stata la necessità , essa veniva prima disinfettata in apposite stufe od , in assenza di queste, immersa in mastelli contenenti

soluzioni disinfettanti, prima di mandarla alla lavanderia a vapore. Le buffetterie ¹ e gli oggetti di cuoio venivano disinfettati con vapori di formaldeide. Se gli indumenti e la biancheria fossero stati in cattivo stato da non permetterne l'utilizzazione dopo le dimissioni dall'ospedale ², i Direttori degli Ospedali di riserva secondari facevano pervenire al Direttore dell'Ospedale Principale di Riserva una nota scritta degli indumenti e degli oggetti da sostituire. Quest'ultimo provvedeva a norma delle disposizioni date il 27 giugno 1915 dalla Direzione di Sanità con foglio numero 928 R. S.

5-Per ogni letto di ammalato doveva esserci una tabella di legno, da appendersi alla testiera del letto stesso sulla quale si doveva segnare con gesso il nome e il cognome dell'ammalato, il Corpo militare di appartenenza, la data d'ingresso e la diagnosi della malattia.

6-I capi-reparto, attenendosi alle prescrizioni del Regolamento Sanitario, dovevano fare, due volte al giorno, la visita nelle Infermerie puntualmente nelle ore prescritte dall'orario in vigore. La visita serale, invece, doveva essere compiuta dal Medico di Guardia il quale doveva limitare le prescrizioni a quelle assolutamente indispensabili. Inoltre i capi-reparto dovevano, nelle visite, far uso dei Registri nosologici e di quelli per gli alimenti e per i medicinali, tenendo presente, per ogni malato, il registro nosologico del giorno antecedente e facendo scrivere (dettando a voce alta) dall'aiutante di sanità nel registro nosologico, corrispondente al giorno in cui aveva luogo la visita, tutte le particolarità più salienti riguardanti la storia, il decorso della malattia, nonché i medicinali, le operazioni, le medicazioni e gli alimenti.

7-Sul Registro nosologico, dopo le intestazioni occorrenti, desunte dai biglietti di sala dei nuovi entrati, già poste dall'aiutante di Sanità, dovevano essere trascritti i dati anamnestici degli infermi ed in forma chiara e concisa la storia fedele e completa dell'inizio della malattia, delle fasi e del decorso. Si raccomandava inoltre una speciale attenzione a far rilevare le particolarità delle lesioni traumatiche nelle circostanze di tempo e di luogo nelle quali esse erano avvenute, con la descrizione esatta e particolareggiata, ma breve, delle alterazioni organiche e dei disturbi funzionali riscontrati tanto al momento dell'Ingresso quanto all'uscita dell'infermo dall'Ospedale. Tali indicazioni erano necessarie per le pratiche medico-legali, per eventuali diritti a pensione.

8-Nella colonna riservata ai medicinali ed alle medicazioni, il Capo-reparto doveva far trascrivere, durante la visita, i medicinali ordinati e le operazioni o le medicazioni da farsi ed in quella degli alimenti le prescrizioni alimentari, attendendosi alla preparazione della Farmacopea Militare ed alla tabella dietetica che era stata inviata insieme alle norme di funzionamento di questi ospedali di riserva. Degli stampati occorrenti per detti registri si doveva fare un uso razionale e proporzionato al bisogno e non sciupio, né lasciare fogli in bianco. La quantità dei medicinali doveva essere scritta nei relativi registri interamente in lettere e non in numeri. Era assolutamente vietato prescrivere viveri di conforto per uso comune. Il latte doveva essere sottoposto a completa bollitura prima di essere bevuto. Sia dei medicinali, che degli oggetti di medicatura, si doveva fare un uso razionale e parco corrispondente alle reali necessità e non un abuso, come purtroppo frequentemente avveniva, sia per l'elevato prezzo di vendita in commercio sia per la limitata produzione per i bisogni futuri. Gli alimenti dovevano essere di un tipo unico per la maggior parte dei ricoverati, ma, per ragioni igieniche, variato per ciascun giorno alternando minestre in brodo con l'aggiunta di verdure, legumi, patate, ecc.) con paste asciutte o risotto e la carne col pesce da taglio fresco (palombo, ecc.) o col baccalà, riducendo a numero limitatissimo i vitti speciali per gli infermi che ne avevano assolutamente bisogno; anche tali vitti speciali dovevano essere confezionati secondo un tipo unico. L'unità del tipo unico, tanto per i vitti ordinari che per quelli speciali, venne imposto specialmente negli ospedali, per ovvie ragioni di economia e per facilitarne la preparazione e la distribuzione.

9-Ultimate le visite, il Capo-reparto mandava in Farmacia il registro dei medicinali ed in cucina lo stralcio degli alimenti per le necessarie preparazioni.

¹ Accessori in cuoio della divisa militare

² *“E' indispensabile che gli indumenti dei dimessi dagli ospedali siano in condizioni di decenza e di proprietà tali da non richiamare l'attenzione del pubblico e debbono essere bene rammendati e stirati”.*

10-La distribuzione degli alimenti e dei medicinali doveva essere fatta, sotto controllo, tenendo presente i rispettivi registri e per mezzo di porta-vivande e di porta medicinali. Fu assolutamente necessario che sulla tabella di ciascun malato fosse apposta, durante la visita, l' etichetta di latta indicante la dieta di M. (minestrone), $\frac{1}{4}$, $\frac{1}{2}$, $\frac{3}{4}$ P. (porzione per rendere più facile in tal modo la distribuzione degli alimenti. Le stoviglie dovevano essere lavate in un mastello, sito in luogo adatto e contenente acqua di soda, usando idonei spazzolini e scopettoni (= spazzoloni).

11- Particolare vigilanza dovevano porre i Direttori, i capi-reparto ed i Medici di guardia sulla buona qualità delle derrate alimentari introdotte, controllando frequentemente anche la quantità, per accertare che questa rispondeva veramente a quella spettante a ciascun degente. Perciò nelle dispense e nella cucina doveva esserci, oltre alla bilancia grande, anche quella piccola con i relativi pesi. Della carne si doveva sempre accertare l'ottima qualità dovendo essa essere esclusivamente di bue e riconoscerne i bolli. I signori Capi reparti era obbligati ad assistere frequentemente a tutte le operazioni che venivano effettuate per la cura e per l'assistenza dei malati, per poter constatare la perfetta regolarità, tenendo principalmente presente la pulizia e l'igiene del malato, ordinando il taglio frequente dei capelli , la rasatura della barba, la nettezza della pelle mercé lavande saponate , il taglio delle unghie ed i bagni generali e parziali. Per gli ammalati gravi occorsero scodelle a beccuccio per bere , traverse di lino, teli impermeabili e camici aperti al davanti e riuniti con nastri , pappagalli di vetro , padelle , ecc.

12-Tutte le sale, adibite ad infermeria, dovevano essere tenute con la più scrupolosa proprietà e pulizia , vietando in modo assoluto agli ammalati d'imbrattare, d'insudiciare e di guastare pareti, pavimenti, suppellettili , immobili e di sputare in terra. Non fu superfluo ricordare a tutti (ammalati e personale di servizi) che il rispetto per il luogo di cura doveva essere inteso ne senso più ampio della parola, tenendo presente che la conservazione e la pulizia dell'Ospedale erano intimamente legate alla coscienza ed all'educazione degli ammalati e del personale di servizio. Pertanto nelle infermerie era assolutamente vietato fumare, gridare e disturbare in qualsiasi modo la quiete e la serenità che doveva regnarvi. Il sottufficiale o il graduato addetto ad ogni reparto era direttamente responsabile verso il Caporeparto dell'ordine, della pulizia e della disciplina di ciascuna sala : egli doveva perciò essere sempre presente a tutte le varie operazioni sorvegliandone e curandone l'esatta esecuzione da parte degli infermieri e dei portaferiti. I Capireparto dovevano sempre provvedere , facendone richiesta, ai necessari utensili per la pulizia (spazzoloni a T, scope, scopettoni, brusche, strofinacci , piumini, porta immondizia, spugne, recipienti per i residui del vitto, ecc.) tenendo presente che dovevano insistere sulla necessità, per non sollevare la polvere, di pulire i pavimenti, facendoli poi asciugare con segatura. I Graduati, gli aiutanti e gli infermieri, durante la loro permanenza ed il servizio nelle Infermerie , dovevano sempre indossare la veste d'Ospedale o il camiciotto.

13-Il personale di servizio doveva sempre stare a capo scoperto nelle Infermerie e mostrarsi premuroso , urbano e caritatevole verso gli infermieri e deferente e rispettoso verso il personale medico, religioso e delle dame delle varie associazioni che prestavano assistenza morale e sanitaria agli infermi : ogni infrazione o mancanza a tale riguardo doveva essere punita severamente.

14-Degli ammalati gravi si doveva dare immediata partecipazione scritta ed anche per telegrafo , se occorre , per mezzo dei Sindaci, alle rispettive famiglie , segnando la data della partecipazione sul foglio di sala. In caso di decesso veniva spedita apposita partecipazione di morte (Mod. 499 A) al Sindaco dove era la famiglia del defunto, con invito a comunicare a questa l'avvenuto decesso.

15-Per speciali indagini di laboratorio (chimiche , microscopiche , batteriologiche e radiosopiche) che non potevano compiersi nei vari Ospedali, i Capi-reparto si dovevano rivolgere alla Direzione Militare Principale. In tutti gli Ospedali dovevano esservi , a seconda della capacità di ciascun Ospedale , uno o più locali da essere adibiti per il ricovero di ammalati sospetti di mali infettivi, nei quali reparti doveva prestare servizio apposito personale fisso.

16-In tutti gli Ospedali di riserva, impiantati in Comuni che non avevano appositi Ospedali per malattie infettive e stabilimenti per disinfezioni, dovevano essere disposti locali speciali per la segregazione dei malati , nei quali si sviluppavano sintomi, anche sospetti, di malattie diffusibili e per

la disinfezione di quanto loro apparteneva secondo le norme date dall' *Istruzione per l'igiene dei militari del Regno Esercito*. I dirigenti degli Ospedali dovevano darne partecipazione telegrafica alla Direzione di Sanità. Negli Ospedali di riserva, impiantati invece in Comuni dotati di Ospedali per malattie infettive, quando in qualche malato insorgeva no sintomi evidenti ed anche soltanto sospetti di malattie infettive, diffusibili, i Capi-reparto ed il Medico di Guardia daranno subito avviso telefonico alla Direzione di Sanità ed a quella dell'Ospedale Militare e contemporaneamente dovevano fare richiesta all'Ufficio Municipale d' Igiene affinché disponesse per il trasporto all' Ospedale delle malattie infettive sia del malato , sia per il ricovero e per la cura , sia di quanto gli appartiene , per la disinfezione. Alla disinfezione del letto, dei mobili e dell'ambiente doveva provvedere, coi mezzi propri . l' Ospedale dove il caso si era verificato, oppure ,in mancanza di tali mezzi, l'Ufficio Municipale d'Igiene al quale se ne doveva fare richiesta.

17-Nel Presidio di Roma, oltre all'impianto do Ospedali Succursali di Riserva per chirurgia generale, per medicina e per malattie infettive, erano organizzate Infermerie speciali per la cura di

- malattie della bocca e dei denti,
- malattie della gola, del naso e dell'orecchio,
- malattie nervose,
- malattie oculari,
- malattie cutanee, veneree e sifilitiche,
- per le cure ortopediche e per la rieducazione dei mutilati,
- per le cure Kinesiterapiche.

A queste Infermerie dovevano essere indirizzati, dopo accordi presi con i rispettivi Dirigenti della Direzione dell'Ospedale Militare Principale, tutti i militari che avevano bisogno di cure della specialità.

18-I traslocati dall'uno all'altro Ospedale dovevano figurare nel rapportino giornaliero N. 436.

19-Per gli ammalati (non però affetti da malattie facilmente diffusibili) che, per loro speciali condizioni di salute, erano bisognosi di una particolare assistenza, il Direttore dell' Ospedale poteva richiedere un *piantone* al Corpo cui l'ammalato apparteneva ed al Comandante del Presidio, qualora l'ammalato non apparteneva ai Corpi della Divisione. L'uso do tali *piantoni* però doveva essere riservato ai casi di assoluta necessità, dovendo essere,. Per tale servizio , prescelti gli infermieri della Compagnia di Sanità.

20-In tutte le stanze ,adattate ad Infermerie, nei corridoi, ecc. dovevano essere situate *sputacchiere* contenenti ossido di calce. In ogni reparto dovevano esservi una o più casse foderate di lamiera zincata per contenere la biancheria sudicia che, per mezzo di sacchi di tela greggia. Doveva essere portata nella stanza di deposito. Le latrine dovevano essere oggetto di articolare attenzione per parte dei Medici e soprattutto del Medico di guardia e del personale di servizio. Esse dovevano essere disinfettate due volte al giorno con latte di calce. Occorre però che ogni ospedale fosse provvisto di due o più mastelli di legno, uno per contenere la calce (che doveva essere chiuso con adatto coperchio), l'altro per fare la soluzione (un Kg. Di calce per 10 litri di acqua). Nel mastello contenente il latte di calce dovevano lavarsi e disinfettarsi sputacchiere, orinali, pappagalli, mercé adatti scopettoni. Avanti la porta di accesso ad ogni latrina doveva essere disteso un tappetino o una stuoia o una pedana di legno. Ad ogni latrina delle Infermerie e della truppa di sanità doveva essere giornalmente comandato un soldato infermiere o un portaferti della Compagnia di Sanità, come piantone fisso, con tassativo incarico di curarne la scrupolosa pulizia e disinfezione. Per evitare gli inconvenienti, che si verificavano nell' allontanamento dalle Infermerie dei materiali adoperati per medicazioni, era necessario che fossero raccolti in appositi recipienti le bende, il cotone e la garza adoperati e venissero al più presto bruciati, dove fosse possibile con appositi apparecchi e, in

mancanza di essi , che siano raccolti in adatti recipienti con coperchi e quindi versati in una grande cassa foderata di latta che, per cura della Direzione dell' Ospedale Principale di Roma doveva essere trasportata su di un carro per raccogliere gli stessi rifiuti dei vari ospedali. Perché la distruzione dei rifiuti avvenisse sollecitamente e completamente , era indispensabile che nei recipienti, ove si raccoglievano i suddetti materiali solidi, non fossero versati i liquidi che , invece, dovevano essere versati il altri recipienti. Tale operazione doveva essere fatta generalmente di notte sotto la responsabilità dei Capi-reparto e sorvegliata direttamente dai Medici di guardia e dai sottufficiali addetti ai reparti. Le garze e le bende non imbrattate di secreti dovevano essere raccolte in adatto recipiente e sottoposte a sterilizzazione previa lavatura , potendo così essere adoperate anche una seconda volta. I signori dirigenti gli Ospedali dovevano provvedere in tempo a tenere a disposizione ,nei vari reparti, mezzi di illuminazione sussidiaria in caso di mancanza di luce elettrica.Durante la notte le Infermerie dovevano essere illuminate con lampadine colorate in blu o verde.

21-Il medico di Guardia non doveva mai, per nessuna ragione, allontanarsi dall'Ospedale.

22-Tutte le varie operazioni d'Ospedale dovevano essere regolate secondo l'orario in vigore, servendosi all'uopo di un orologio collocato presso l'entrata dell' Ospedale.

23-Il Direttore dell'Ospedale, coadiuvato dal tenente aiutante maggiore e da un sottufficiale , doveva destinare giornalmente il personale di guardia , di assistenza e di servizio, facendo dare e ripetere a ciascuno giornalmente le particolari consegne e rendendo responsabile del regolare andamento del servizio il Medico di Guardia, i sottufficiali e gli infermieri addetti alle sale.

24-Tutti i direttori di Ospedale succursale dovevano inviare giornalmente alla Direzione dello Ospedale Militare Principale :

1. Specchio riassuntivo dei movimenti ammalati Mod. 45 B, mensilmente
2. Statistica mensile degli Ospedali Militari Mod. 7,
3. Schede individuali per gli individui ricoverati negli ospedali,
4. Tabelle nominative per gli individui di trippa morto negli ospedali, Mod. 5,
5. Tabelle nominative delle operazioni chirurgiche, Mod. 8, 25° , il ricovero e la cura degli ammalati negli Ospedali militari dovevano essere informati ai seguenti principi che dovevano essere sempre tenuti presenti dal Direttore e dai Capi-reparto :
 - a) curare gli individui affetti da forme morbose acute ;
 - b) eliminare sollecitamente , con provvedimenti temporanei (licenze di convalescenza da uno a tre mesi) gli ammalati affetti da postumi morbosì suscettibili di guarigione in breve periodo di tempo, o con provvedimenti più lunghi (licenza di convalescenza da quattro ad un anno in seguito a *rassegna*) , quelli affetti da postumi di infermità suscettibili di guarigione in lungo periodo di tempo;
 - c) esonerare definitivamente dal servizio (proponendoli a *rassegna*) coloro che fossero riconosciuti addetti da infermità od imperfezioni incompatibili col servizio stesso e previste nell'apposito *Elenco*;
 - d) dimettere sollecitamente dai luoghi di cura gli individui guariti, facendoli rientrare ai Corpi di provenienza m o ai Depositi dei Reggimenti.

26-Agli ammalati uscenti guariti dagli Ospedali potevano eventualmente essere concessi pochi giorni di riposo (non più di cinque) sempre quando essi ne avessero avuto assoluto bisogno. In caso opposto bastavano due, o anche un solo giorno. La concessione di detti giorni doveva essere limitata al numero strettamente necessario , tenendo presente la natura e la durata della malattia sofferta.

27-Le licenze di convalescenza brevi (da uno a trenta giorni,dovevano essere fruite dai militari , che ne avevano bisogno, nei Depositi di Convalescenza ; quelle superiori ad un mese nei paesi nativi o nei luoghi di domicilio delle famiglie , purché queste dimostrino di avere i mezzi necessari per mantenere il loro figlio, o presso un parente durante il tempo della licenza. Il certificato dei mezzi di sussistenza doveva essere richiesto dal Direttore dell'Ospedale al Sindaco del paese. Era obbligatorio che qualora un militare , che fruiva di una licenza in un deposito di Convalescenza, riacquistasse la salute, prima dello scadere della licenza, egli doveva subito essere rinvio al Corpo con dichiarazione di idoneità al servizio. Il provvedimento della *licenza* era inteso ed applicato in modo equo e razionale per concederlo soltanto a quelli che ne avevano realmente bisogno. Una concessione di licenza che non fosse realmente necessaria, oltre che sottrarre alla compagine dell'Esercito elementi utili e combattivi , potesse essere anche di cattivo esempio ai compagni ed alla popolazione ed ingenerare in essi il sospetto che la concessione stessa potesse essere derivata o da sentimenti di eccessiva indulgenza , o di mancata oculatezza. Il servizio sanitario militare, come ebbe a dire S. E. il Capo di S. M. dell'Esercito in una sua circolare , era fattore di disciplina ed era pertanto assolutamente indispensabile che tutti gli Ufficiali Medici cercassero , nell'adempimento dei loro doveri, ispirandosi a tale principio, tutelare, oltre la salute del soldato , anche i sommi interessi della Patria. La concessione delle licenze di convalescenza lunghe e brevi, e le proposte a *rassegna* dovevano perciò essere regolate con criteri di uniforme equità , e non lasciate soltanto all'apprezzamento dei singoli Dirigenti gli Ospedali, i quali , come era facile arguire, potevano essere guidati nella concessione stessa da criteri diversi e non uniformi. Per tale ragione ed in obbedienza agli ordini emanati dal Ministero e dal Comando Supremo, informati al principio che tutti i validi dovessero in quel momento solenne prestare incondizionatamente la loro opera al servizio della Patria e che la concessione delle licenze dovesse essere fatta a chi realmente ne avesse bisogno e per il numero di giorni strettamente necessario perché potesse acquistare la validità per poter sollecitamente riassumere servizio, con l'approvazione dell'Ispettorato di Sanità Militare , si ritenne opportuno affidare il controllo della concessione delle licenze e delle proposte a *rassegna* ad un'unica commissione per ciascuna Divisione Militare la quale, nominata dal Direttore di Sanità , doveva risiedere nell' Ospedale Militare Principale della Divisione e doveva visitare gli infermi tanto negli Ospedali della Sanità Militare quanto in quelli della Croce Rossa e delle altre Associazioni di soccorso allo scopo di riconoscere quelli bisognevoli di licenza di convalescenza o quelli che dovevano essere proposti a *rassegna*. A tal uopo, tutti i Capi reparto dei vari Ospedali dovevano giornalmente compilare e presentare al rispettivo Dirigente l'Ospedale un elenco dei Militari che, a loro giudizio, avevano bisogno di licenza non superiore a tre mesi, ed un altro di quelli che avevano bisogno di una licenza di maggiore durata, o del provvedimento di riforma per essere proposti a *rassegna* con la relativa singola proposta da trascriversi sul modello 41 . In base a tali elenchi ciascun Dirigente d'Ospedale ne faceva compilare uno riassuntivo di tutti i Militari proposti per i detti provvedimenti e lo doveva trasmettere , insieme alle proposte a *rassegna* , alla Direzione dell'Ospedale Militare Principale da cui dipende. La Direzione dell'Ospedale Militare Principale, ricevuti i detto elenchi, li doveva trasmettere alla Commissione di controllo, e doveva stabilire, dandone avviso ai rispettivi Direttori degli Ospedali dipendenti, il giorno e l'ora in cui i Militari proposti , qualora le loro condizioni di salute lo permettessero, dovessero essere fatti presentare alla Commissione predetta nell'Ospedale Militare Principale, o in altro che si ritenga più adatto. Quei Militari che, per le loro condizioni di salute, non potevano essere inviati all'Ospedale Militare Principale, erano visitati nell'Ospedale dove si trovava ricoverato dal Presidente, o da uno dei membri della Commissione, il quale si recava a tale scopo esso solo nell'Ospedale stesso. La Commissione giornalmente , al termine delle sue operazioni, doveva rimettere alla Direzione dell'Ospedale Militare Principale gli elenchi con i risultati delle visite fatte , in base alle quali la Direzione predetta prendeva le determinazioni definitive per la concessione delle licenze o per le proposte a *rassegna* dandone comunicazione ai dirigenti gli Ospedali in cui si trovavano ricoverati i Militari proposti.

28-Le dame delle diverse associazioni che prestano l'assistenza morale e sanitaria agli infermi, le persone delegate dall'Ufficio Centrale per le notizie alle famiglie dei militari di terra e di mare , nonché le persone addette ai comitati di preparazione civile e di soccorso per la guerra, avevano libero accesso negli Ospedali, purché munite di tessera di riconoscimento firmata dal Direttore dell'Ospedale Principale, o dal presidente del Comitato regionale della Croce Rossa o dal Delegato del

Sovrano Ordine Militare di Malta e controfirmata dal Direttore di Sanità. L'orario per le dame visitatrici era dalle 14.00 alle 16.00 di ogni giorno. L'orario per le dame che prestavano assistenza doveva essere regolato in modo che esse fossero sempre presenti, sostituendosi a turno, tanto alle visite quanto a tutte le operazioni che si compivano negli ospedali di riserva. L'assistenza sanitaria per parte delle dame infermiere agli ammalati, che erano specialmente in condizioni gravi, doveva essere intensa e continua di giorno e di notte. In tutti i reparti, dove si trovavano perciò gli ammalati gravi, dovevano prestare servizio, anche di notte, contemporaneamente non meno di due dame infermiere per sala.

29-Norme Amministrative e Contabili - Tutte le operazioni contabili ed amministrative degli Ospedali Militari dovevano essere eseguite sulla base del controllo che il superiore Direttore doveva esercitare sull'operato degli infermieri, preposti ai vari servizi. Per tale ragione, tutti gli acquisti, tutte le spese e le introduzioni di qualunque natura, sia di materiale che di derrate alimentari, dovevano essere prima autorizzate e poi soggette a scrupoloso esame e controllo da parte del Consiglio di Amministrazione, o del Direttore dell'Ospedale, tenendo sempre presente la massima che dovevano mantenersi in giusti limiti e dovevano essere sempre proporzionati ai bisogni. **Rendiconto di Cassa** - Per rendere conto del danaro avuto in consegna, gli Ospedali di Riserva dovevano tenere il **Giornale di Cassa** sul quale annotavano, volta per volta, le riscossioni ed i pagamenti che si eseguivano, tanto se riguardavano spese per gli ammalati, quanto se si riferivano al distacco delle truppe di Sanità, o agli assegni del personale sanitario. Entro il 5 di ciascun mese dovevano inviare il proprio rendiconto, il quale constava dei seguenti documenti:

6. Tutti i documenti di spesa e di entrata;
7. Un estratto del giornale di cassa. Mod. 66, il quale era la copia fedele del giornale di cassa per il mese scaduto;
8. Un giornale di contabilità, Mod. 93;
9. Matrici dei buoni collettivi rilasciati nel mese;
10. Matrici dei certificati di viaggio rilasciati per militari isolati, Mod. 101;
11. Tutti i titoli di entrata e di spesa dovevano portare il visto del Direttore dell'Ospedale.

Rendiconto del materiale

Per il materiale, gli Ospedali di riserva tenevano un quaderno del materiale in consegna, Mod. 437.

Per i materiali tenevano il registro riassuntivo dei medicinali in consegna, Mod. 778.

Il quaderno dei medicinali, Mod. 780 A.

Il quaderno dei medicinali, Mod. 780 D

30- Personale di truppa della compagnia di Sanità assegnato ai vari Ospedali -

A tutti gli uomini di truppa della compagnia di Sanità, venivano impartite giornalmente dai Capi reparto o dagli aiutanti maggiori le necessarie istruzioni pratiche sull'igiene, sulla pulizia tanto degli ammalati che dei reparti o sullo speciale servizio di infermiere o di assistenza agli ammalati. Ogni settimana tutti gli uomini di truppa dovevano essere sottoposti alla prescritta visita sanitaria per accertare o meno in essi l'esistenza di malattie oculari, veneree o della pelle e prendere un bagno, a doccia, calda, saponato, di pulizia.

AVVERTENZA

Tutte queste Norme dovevano essere osservate non soltanto negli Ospedali impiantati e funzionanti per conto della Sanità Militare, ma altresì in quelli della benemerita Associazione di soccorso Croce Rossa del Sovrano militare di Malta ed in tutti gli altri Ospedali, nei quali dovessero essere curati militari malati i feriti.

Roma, marzo 1916

Il Colonnello Medico Direttore
Dr. Ettore D'Angelantonio

Avvertenza

La quantità di carne cruda con ossa, da acquistarsi per ogni ammalato, secondo la presente tabella, era stata determinata in seguito ad esperimenti, dai quali risultò che, in media, la quota veramente alibile della carne, dopo cotta, rimaneva di due quinti. La quantità, quindi, da provvedersi poteva subire aumenti o diminuzioni secondo due circostanze; cioè se in una località la carne, per i suoi requisiti, somministrava oltre i due quinti di questo alimento, era conveniente acquistarne minor quantità di quella tassativamente prescritta dalla tabella, e dove si verificava l'opposto, ossia che la parte alibile risultava al di sotto del quaranta per cento, era necessario farne acquisto relativamente maggiore; in modo che tanto nel primo quanto nel secondo caso, restasse inalterata la tangente alimentare che spettava agli infermi.

TABELLA DIETETICA NORMALE

SPEDIZIONE I.

VITTO COMUNE.

§§ 332 e 334 del Regolamento.

INDICAZIONE DEL GENERI	DIETA ORDINARIA				DIETA DI			VINO-RAZIONE IN CENT.				ANNOTAZIONI
	Intiera	Tre quarti	Mezzo	Un quarto	Ministre	Uova	Brodi	Intiera	Tre quarti	Mezza	Un quarto	
Brodi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	<p>Le ministre ordinarie non sono segnate nel registro degli alimenti nella dieta ordinaria.</p> <p>Il vino deve essere segnato nelle apposite colonne del registro.</p> <p>Il caffè semplice o caffè-latte con pane, benchè faccia parte della dieta ordinaria, deve essere segnato nella colonna cibi in aggiunta, e quando un ricoverato sia posto in uscita improvvisamente, dopo l'ordinazione del vitto, dovrà essere sospesa l'ordinazione del caffè o caffè-latte.</p> <p>La razione di vino comune per gli Ufficiali, è di un litro nella dieta intiera, di cl. 80 nel $\frac{3}{4}$, di cl. 50 nella $\frac{1}{2}$, di cl. 50 nel $\frac{1}{4}$.</p>
Ministre	2	2	2	2	—	—	—	—	—	—	—	
Uova	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Carne cotta a pezzi, senza ossa e grossi tendini gr.	160	120	80	40	—	—	—	—	—	—	—	
Pane bianco >	500	375	250	125	—	—	—	—	—	—	—	
Pane di munizione >	750	375	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Caffè semplice o caffè-latte con pane di g. 60	1	1	1	1	—	—	—	—	—	—	—	
Carne cruda di manzo da acquistarsi per ogni ammalato (1) . . . gr.	400	300	200	100	30	—	30	—	—	—	—	

(1) Le ossa ed i grossi tendini non eccederanno la proporzione massima di $\frac{1}{4}$ del peso totale della carne incistata.

**Direzione di Sanità Militare
Del IX Corpo D'Armata
ROMA**

Norme per il servizio interno negli ospedali di riserva per malattie infettive

CORPO DI GUARDIA

1. E' assolutamente vietato l'ingresso a qualsiasi persona ad eccezione :
 - a) degli Ufficiali in servizio e dei componenti del Comitato Sanitario Regionale del IX Corpo d'Armata.
 - b) degli Ufficiali del R. Esercito e delle persone delegate dall' "*Ufficio per notizie alle famiglie dei militari di terra e di mare*" che possono recarsi solo all'Ufficio di maggioranza.
 - c) Delle Dame infermiere e delle Suore di servizio nella giornata.
2. I fornitori possono entrare ,ma (senza fermarsi né nell' atrio ,né nei corridoi) devono andare direttamente alla cucina, od alla dispensa ,od alla guardaroba,od alla maggioranza, a seconda dei casi, e devono essere sempre accompagnati da un uomo di guardia.
3. Il portalettere deve consegnare la corrispondenza direttamente nelle mani del capoposto.
4. E' assolutamente vietata l'uscita del personale di truppa , che non sia fornito di regolare permesso del dirigente l'Ospedale.
5. Presso la porta d'ingresso deve essere posta una stuoia continuamente inzuppata di soluzione di sublimato al tre per mille, allo scopo di far stropicciare in essa le suole delle carpe di ogni persona che entri o esca.

INFERMIERI

DAME

1. Gli infermieri di ogni sala , sotto la diretta sorveglianza ed anche con l'aiuto del graduato e della Dama infermiera addetti al reparto , devono lavare gli ammalati, rifare i letti, togliere la polvere , e prodigare agli infermi tutte le cure che il capo reparto indicherà.
2. Le Dame infermiere , incaricate dell'assistenza diretta, devono avere a loro disposizione ciò che può occorrere per la cura degli infermi.
3. La Direttrice delle infermiere avrà quindi, per suo uso, un armadio dove riporre i medicinali e quanto può occorrere per la medicazione. La Direttrice , le Suore, i graduati e gli aiutanti del reparto, devono seguire il Dottore nella visita agli infermi, e notare, su i loro registri, i medicinali da somministrarsi, la cura da farsi, la dieta prescritta per ciascun infermo , ed il cambio della biancheria.
4. Il graduato, l'infermiere e la Dama infermiera sono responsabili della pulizia delle loro sale.
5. Le Dame infermiere debbono calzare sopra-scarpe di guttaperca, oppure avere un paio di scarpe di ricambio (che lasceranno in Ospedale) ed indossare la vestaglia che deporranno in apposito locale appena ultimato il servizio, o quando si rechino nel locale destinato come refettorio.
6. Esse avranno a disposizione catinelle con soluzione di lisofornio ed altre con acqua pura ed il sapone necessario per le indispensabili abluzioni , che dovranno fare prima di consumare i pasti e prima di uscire dall'Ospedale.

7. **Non è ammissibile che esse portino anelli, monili, orologi-braccialetto, collane di qualsiasi genere ,visibili fuori dalla vestaglia, né devono portare scialli , mantiglie ,collari, o manicotti in pelliccia o di tessuto qualsiasi.**
8. **Il velo che portano sul capo deve coprire esattamente tutta la capigliatura.**
9. **Per riporre fazzoletti o piccoli oggetti che ordinariamente esse portano in una borsetta, dovranno avere una tasca sulla parte posteriore della vestaglia o della sottostante gonnella.**
10. **Come non è ammissibile che Esse portino, durante il servizio ,una borsetta, la quale o impedirebbe i loro movimenti, oppure , appoggiata qua o là nelle infermerie ,potrebbe essere facile veicolo di germi, così è necessario che le Dame non si servano del fazzoletto o dei succitati oggetti se non dopo essersi disinfettate le mani e che li ripongano immediatamente nella tasca, evitando scrupolosamente di appoggiarsi in qualsiasi posto.**
11. **E' desiderabile che le maniche del loro abito siano rimboccate e che quelle della relativa vestaglia di servizio siano corte.**
12. **E' indispensabile che le gonnelle del loro abito siano corte e che il bordo inferiore della vestaglia scenda qualche centimetro pù in basso del bordo inferiore delle gonnelle.**

SUORE

1. **Le Suore , addette alla dieta ed alla biancheria , devono avere in custodia ciò che occorre per la cucina e per la guardaroba.**
2. **Compatibilmente con quelle prescrizioni della loro Comunità, alle quali non possono assolutamente derogare, esse devono indossare per il vestiario tutte le misure indicate per le Dame infermiere**

UOMINI DI TRUPPA

1. **I servizi dei piantoni devono essere sempre sorvegliati da un Sergente o da un Caporale e per detti servizi stabiliti razionali turni.**
2. **Gli infermieri ed i piantoni devono avere i capelli sempre tagliati cortissimi e la barba rasa;devono sempre indossare il camiciotto, toglierlo soltanto quando smontano si servizio, ed averne sempre a disposizione per il ricambio, mutande immediatamente quelli che, per qualsiasi ragione, dovessero essere imbrattati.**
3. **I Signori Ufficiali Medici e specialmente l'ufficiale di Guardia devono assicurarsi che il personale di servizio non porti oggetti inutili (come anelli ed orologi-braccialetto).**
4. **Infermieri e piantoni devono disinfettarsi le mani ogni volta loro occorra servirsi del fazzoletto che terranno in tasca dei pantaloni o della giubba, sotto il camiciotto , qualora questo non ne abbia una posteriore.**

BIANCHERIA

1. **In ogni sala deve esservi un cassone , al quale deve adattarsi un sacco , che sarà messo in posto dopo essere stato inzuppato in soluzione di sublimato a 3 per mille, assicurandolo con fettucce all'orlo libero del cassone stesso.**
2. **Ivi devono deporsi le biancherie usate , che debbono essere poi portare alla lavanderia e che vi saranno appunto portate sciogliendo le fettucce e trovandole così già insaccate.**
3. **Le biancherie molto imbrattate devono invece essere immediatamente portate in un locale apposito fuori dell' infermeria, dove sarà predisposto un mastello abbastanza grande contenente soluzione di sublimato al 2 per mille. Le biancherie rimarranno immerse almeno quattro ore nella suddetta soluzione di sublimato.**

4. Le vestaglie delle Dame e delle Suore nonché i camiciotti degli infermieri e dei piantoni, da esse e da essi depositi, a seconda del materiale col quale sono confezionati, debbono essere disinfettati (se di tessuto impermeabile) e sterilizzati, lavati e stirati (se di tela).
5. Sarebbe opportuno che il velo bianco, che protegge la capigliatura delle Dame infermiere, fosse da esse appena tolto, immerso in soluzione di lisoformio o di sublimato corrosivo, fortemente strizzato e poscia appeso nello spogliatoio delle Dame stesse, per modo che esse lo troverebbero poi asciutto e pronto all'uso per la ripresa del loro servizio, giacché in poche ore esso sarebbe completamente prosciugato.
6. Le Dame infermiere, le Suore, gli infermieri ed i piantoni assegnati ai reparti delle malattie epidemico-contagiose, esotiche, verranno, ogni 15 giorni, sostituiti da altrettanto personale di assistenza. Durante tale periodo di tempo dovranno rimanere ininterrottamente nell'Ospedale, e, prima di uscirne, sottoporsi a speciali misure igienico-profilattiche (esami batteriologici delle feci, bagno di pulizia, ecc.)

SERVIZI VARI

1. Le vivande, i medicinali, le biancherie, le lettere e qualsiasi altro oggetto, che debbano essere introdotti nelle infermerie, devono essere portati fino all'uscio delle infermerie stesse da personale differente da quello che sta compiendo il turno di servizio nelle infermerie.
2. Questo medesimo personale deve riportare in cucina le pentole ed i recipienti, che sono serviti alle distribuzioni, e deve ritirare, in altro tempo, i recipienti da riportare alla farmacia, che gli saranno consegnati dalla Dama infermiera e dalla Suora del reparto, le quali garantiranno dell'avvenuta loro disinfezione (per mezzo di sciacquatura) con soluzione di lisoformio.
3. In altre determinate ore (ed occorrendo ad ogni chiamata della Dama infermiera, o della Suora del reparto) il personale medesimo deve recarsi a ritirare la biancheria che dovrà poi essere mandata alla lavanderia. E come si è detto precedentemente, senza bisogno di muoverla affatto, tale biancheria gli sarà consegnata nel sacco stesso, disposta nel cassone (che deve trovarsi in ogni sala) convenientemente inumidito di soluzione di sublimato al 3 per mille e quindi scevro di qualsiasi pericolo, perché le medesime fettucce che servono ad assicurare il sacco al bordo del cassone, serviranno ad assicurare il sacco al bordo del cassone, serviranno pure a chiudere la bocca, quando esso sia levato dal cassone medesimo. In tal modo saranno garantiti, non solo che effettuerà il trasporto, ma altresì tutti gli ambienti traverso i quali egli dovrà passare per giungere al deposito generale delle biancherie da lavare.

DISINFEZIONI

1. Il Dirigente di ciascun ospedale deve dare ad uno degli Ufficiali Medici dipendenti l'incarico di rispondere personalmente che in tutti i luoghi, stabiliti dalle disposizioni di questa Direzione ed in tutti gli altri, che egli credesse di dover indicare, non manchino mai le soluzioni disinfettanti e che nella guardaroba e nei piccoli depositi annessi ad ogni sala, vi siano sempre disponibili vestaglie, camiciotti, asciugamani, teli da tenda e strofinacci per modo da potere provvedere ad ogni contingenza.
2. Il medesimo ufficiale deve assicurarsi che vi sia sempre un adeguato numero di sacchi, pronti per essere fissati nei cassoni destinati a ricevere la biancheria da lavare, e che i sacchi stessi, prima essere messi nei cassoni, siano diligentemente inzuppati di soluzione di sublimato al 3 per mille per modo che non debbano prosciugare prima di essere asportati. Ciò impone il dovere di ripetere l'asportazione delle biancherie dalle sale più volte al giorno e con tale pratica si raggiungerà anche lo scopo di rendere più agevole il trasporto di esse al Deposito generale, in quantoché i fardelli riusciranno meno voluminosi e pesanti.
3. La scopatura delle sale deve esser fatta diligentemente al mattino e nel pomeriggio senza sollevare polvere. Le coperte dei letti dovranno essere rialzate e dovrà essere rimesso tutto quello che giace

sul pavimento (vasi, padelle, pappagalli, pantofole) ed i mobili spolverati con cenci imbevuti di soluzione disinfettante.

4. Ogni giorno deve essere fatta la disinfezione delle sale con spruzzamento di lisofornio.
5. Almeno due volte la settimana i pavimenti saranno lavati con soluzione di soda al 10 per cento calda e strofinati poi con segatura affinché asciughino prontamente.
6. Dopo la scopatura e qualunque volta vi siano detriti solidi da asportare da una infermeria, la Dama, la Suora, il graduato e l'infermiere del reparto, devono curare che tali materiali non siano buttati nelle latrine; essi devono invece essere mandati (servendosi di apposito recipiente metallico munito di coperchio) all'apparecchio che serve per incenerire i residui di medicazioni inservibili.
7. Le pareti delle infermerie e dei locali annessi, verniciate a smalto e ad olio, (degli ospedali tutti e specie poi quelli che ricoverano ammalati di morbi infettivi) dovranno essere lavate con acqua calda saponata almeno due volte la settimana. Ogni reparto perciò deve avere un sufficiente numero di spugne o di adatti grandi mastelli di legno, o recipienti di ferro zincati.
8. I materassi, i cuscini e le coperte da disinfettare devono essere trasportati fuori dalle sale e attraversare tutti i locali dell'Ospedale arrotolati e ravvolti in un lenzuolo inumidito in una soluzione di sublimato al 3 per mille.
9. Il dirigente di ciascun Ospedale deve dare le disposizioni per la disinfezione degli indumenti, dalle biancherie e delle buffetterie di tutti i militari infermi al momento del loro ricovero nell'Ospedale, e qualora non sia stato impiantato nell'Ospedale stesso un apposito apparecchio per disinfezione a vapore, deve prendere col sottufficiale incaricato di sovrintendere al servizio di disinfezione, i necessari accorsi affinché gli oggetti anzidetti, nonché tutto l'altro materiale, appartenente al suo Ospedale (che dovesse essere disinfettato a vapore), sia, nel più breve tempo possibile e colle necessarie cautele, trasportato in un altro Ospedale per subirvi la sterilizzazione. Devono essere invece disinfettati in apposito locale sul posto tutti i materiali per i quali sia necessario impiegare sostanze chimiche.
10. Qualora una Dama infermiera, od una Suora lo desiderasse, al termine del loro servizio, possono farsi apprestare un bagno di pulizia. Per tale eventualità il dirigente dell'Ospedale deve far domanda di una congrua dotazione di appositi lenzuoli da bagno. Per i graduati e per gli uomini di truppa, il dirigente deve stabilire un turno abbastanza frequente di bagni di pulizia.

DISPOSIZIONI VARIE

1. La distanza dei letti, in ogni sala, deve essere tale, che (data la possibilità che qualche infermo possa venire colto improvvisamente da vomito e non essere assistito in tempo) i letti stessi non siano imbrattati dalle materie eruttate.
2. In ogni sala, oltre alle sedie inodore per i bisogni corporali, vi sarà una secchia per i rifiuti ed un'altra (diversa per forma e colore perché non si confonda con la prima) per tenere l'acqua calda, necessaria per lavare gli ammalati e le stoviglie.
3. In ogni sala vi saranno almeno due bacinelle e due saponi ed ogni malato avrà due asciugatoi, uno come tovagliolo ed uno per asciugare quando si lava, sputacchiere, ecc.
4. Le stoviglie saranno lavate con soluzione di soda al 3 per cento e risciacquate con acqua, nelle rispettive sale, dagli infermieri, sotto la sorveglianza della Dama infermiera.
5. In ogni sala, devono essere appesi due asciugatoi distinti, uno per asciugare la stoviglia e l'altro a disposizione dei piantoni, degli infermieri e delle infermiere per asciugarsi le mani dopo la disinfezione. Tali asciugamani dovranno essere cambiati ogni giorno dalle Suore del reparto.

6. In vicinanza delle sale deve essere disposto un fornello a gas o ad alcool per riscaldare acqua, brodo, latte e caffè, a seconda dei bisogni degli infermi. Occorrono anche i recipienti adatti, cioè pentolini, lattiere, caffettiere.
7. Davanti ad ogni porta d'infermeria e di latrina devono esserci stesi in terra teli da tenda fuori uso, o teli da sacchi fatti doppi, oppure stuoini inzuppati di soluzione di sublimato corrosivo al 3 per mille ed avanti ad ogni latrina dovrà essere collocata una bacinella con soluzione di lisoformio.
8. Contigui alle latrine devono essere allestiti i lavandini pienamente rispondenti alle note esigenze igieniche.
9. Ogni latrina deve essere sorvegliata, giorno e notte, da un piantone il quale dovrà :
 - a) Curare la massima pulizia della latrina stessa e versare , dopo ogni visita d'infermi, una mestolata di latte di calce nel vaso della latrina.
 - b) Esigere che l'infermo, prima di allontanarsi dalla latrina, si lavi le mani nella soluzione di lisoformio e stropicci le soles delle pantofole sul telo imbevuto di sublimato.
 - c) Sorvegliare l'operazione che piantoni, infermieri ed infermiere , faranno per vuotare vasi, padelle, sputacchiere, ecc. esigendo che questi recipienti siano abbondantemente lavati con latte di calce, servendosi anche di appositi scopettoni , e che piantoni, infermieri, ed infermiere non ritornino in sala se non si saranno disinfettate le mani con soluzione di lisoformio e se non avranno diligentemente strofinato le soles delle scarpe su i teli inzuppati di sublimato.
 - d) Riferire immediatamente alla Direttrice delle infermiere , al medico di guardia, od al Dirigente dell'Ospedale , qualsiasi infrazione che avvenisse a queste prescrizioni : fare attenzione agli individui che visitano la latrina per segnalare , al più presto possibile all'infermiera, alla Direttrice delle infermiere , al medico di guardia, od al Dirigente dell'Ospedale quegli infermi che ripetessero sovente la visita (affinché sia intensificata la sorveglianza sopra di loro) e dare la consegna, anche su questo punto, al piantone che verrà a sostituirlo all'ora stabilita;
 - e) Curare che non manchi mai il latte di calce, né la soluzione di lisoformio e che il manico del mestolo per il latte di calce o dello scopettino sia sempre pulito.
 - f) Disinfettarsi ancora una volta le mani nella soluzione di lisoformio (quando sarà rilevato dal servizio) e non allontanarsi se non dopo avere diligentemente strofinato le soles delle scarpe su i teli inzuppati di sublimato.
10. Qualora un'infermeria non sia abbastanza ampia per permettere che i militari infermi, i quali possono alzarsi, abbiano modo di starvi non troppo a disagio e senza creare imbarazzi al servizio, il Dirigente dell'Ospedale deve dare disposizioni necessarie affinché essi possano passare le ore , in cui staranno alzati dal letto, in altro ambiente , con la sorveglianza dovuta e la disinfezione delle soles delle pantofole e delle mani, nonché curare che il passaggio dall'infermeria a questo ambiente e il ritorno da questo a quello si compiano sotto la sorveglianza del personale di servizio nel più breve tempo possibile, per la via più breve senza fermate e senza che gli infermi, appartenenti ad una sala, possano trovarsi con quelli appartenenti ad altre sale.
11. Il Cappellano ed i Ministri dei Culti hanno libero accesso alle infermerie, per compiere il loro ministero. Essi devono tuttavia assoggettarsi alle cautele prescritte (sia per le disinfezioni personali, sia per l'uso della sopravveste) e ridurre al minimo possibile i paramenti liturgici dei quali fosse loro indispensabile l'uso.

12. Qualora il barbiere debba prestare i suoi servizi a qualche militare obbligato a letto, e recarsi perciò nelle infermerie, deve sottoporsi alle misure prescritte per gli infermieri e per i piantoni , con l'ordine tassativo di tenere i propri strumenti su di un apposito vassoio e risciacquare, con soluzione di lisoformio, il pennello, la ciotola del sapone e di disinfettare con un batuffolo di cotone, inzuppato nell'alcool denaturato, il rasoio, le forbici, la tosatrice ed il vassoio, fra un servizio ed un altro, ed infine prima di abbandonare l'infermeria.
13. In caso di decesso , i cadaveri, senza spogliarli dei loro indumenti, dovranno essere subito avvolti in più lenzuoli inzuppatisi di soluzione di sublimato corrosivo al 10 per mille e depositati nella camera mortuaria. Per il loro trasporto al Cimitero si piglieranno accordi con l'Ufficio Municipale d'Igiene.

ESAMI BACTERIOLOGICI

1. I Signori Ufficiali Medici devono sorvegliare personalmente e scrupolosamente la presa del materiale occorrente per le indagini bacteriologiche , segnando le direttive date dal bacteriologo che deve compere l'esame. In caso sospetto di colera devono essi assicurarsi che dalle deiezioni dell'infermo ricoverato nell'Ospedale, sia , nel più breve tempo possibile, attinto il materiale necessario e qualora non vi sia in detto infermo spontanea emissione di feci, devono opportunamente provocarla, seguendo anche in questa le direttive date dal bacteriologo , oppure praticare personalmente le manualità necessarie per trarre dall'ampolla rettale il pochissimo materiale occorrente. I Signori

Ufficiali sono responsabili :

- a) dell'esatta corrispondenza del numero , segnato sul cartellino di ciascun barattolo o provetta , contenente il materiale da esaminare, con il numero del letto dell'infermo dal quale proviene;
- b) della conservazione dei barattoli e delle provette, in modo che non siano né manomessi né rotti, né esposti a temperature troppo basse, oppure troppo elevate.
- c) Del modo e della sollecitudine , con cui saranno consegnati al gabinetto bacteriologico dell'Ospedale stesso o portati al laboratorio bacteriologico dell'Ospedale Militare principale, ameno che il bacteriologo non disponga di mandarli a prendere egli stesso. In questo caso la responsabilità dei Signori Ufficiali cessa dal momento della consegna all'incaricato del bacteriologo.
- d) Di tutte le disposizioni da prendere per i militari infermi (accolti nelle sale di osservazione) per i quali l'esame bacteriologico avesse risultato positivo.

DISPOSIZIONI TRANSITORIE

Qualora qualche infermo presentasse la necessità di esame radioscopico ed intervento operativo di speciale entità, il Dirigente dell'Ospedale può, presi accordi con il Dirigente di un Ospedale, pure per malattie infettive, che possieda i mezzi necessari, proporre alla Direzione dell' Ospedale Militare Principale il trasporto del detto infermo al nuovo Ospedale . Qualora consenta a questo trasferimento, la Direzione dell'Ospedale Militare Principale deve provvedere ai mezzi di trasporto ed il Dirigente dell'Ospedale cedente deve rispondere personalmente della notificazione (da farsi a quello dell'Ospedale ricevente) del risultato dell'esame bacteriologico relativo all'infermo trasportato, nel caso che tale risultato non sia già stato conosciuto ed annotato sul biglietto dell'infermo stesso, prima del suo trasferimento. L'infermo , trasferito in un nuovo Ospedale, deve occuparvi, a seconda della gravità delle sue condizioni, una camera isolata, oppure un letto in una sala dove siano accolti infermi affetti dalla stessa malattia. Di regola non sono permesse le visite, tuttavia, sotto la propria responsabilità, il Dirigente può concedere il permesso di vedere un infermo a persone o che gli si

presentino direttamente o che gli siano indirizzate da questa Direzione , o da quella dell'Ospedale principale. Qualora egli acconsenta, non più di una persona per volta può entrare in una sala; essa deve trattenersi il più breve tempo possibile e la Dama infermiera, gli infermieri ed i pianti nidi servizio devono impedire che il visitatore si avvicini troppo al letto dell'infermo, od all'infermo stesso se è alzato. Il visitatore dovrà sottoporsi a tutte le misure precauzionali prescritte a tutte le persone che prestino assistenza diretta ai malati (cioè uso della vestaglia, disinfezione delle suole delle scarpe e disinfezione della mani).

NOTIZIE

Il Dirigente , qualora non possa occuparsi personalmente , deve dare almeno ad un graduato della maggioranza l'incarico di rispondere alle richieste, che gli venissero fatte dall'ufficio per notizie alle famiglie dei militari di terra e di mare.

SORVEGLIANZA

Occorre la massima sorveglianza da parte di tutti i Signori Ufficiali e Sottufficiali. I Sigg. Ufficiali faranno un giro d'ispezione generale almeno due volte al giorno, e si accorderanno per lasciare la sorveglianza loro, neppure durante la notte , oltre ad assicurarsi del modo col quale saranno fatte , la pulizia, la distribuzione degli alimenti, dei medicinali e tutte le altre operazioni. I sottufficiali ed i graduati dovranno sorvegliare l'assistenza agli ammalati, la pulizia degli Ospedali e tutte le operazioni che si svolgono e si compiono da mane a sera negli Ospedali stessi, e saranno responsabili presso i dirigenti ed i Capi reparto della perfetta esecuzione delle norme predette. L'andamento dell'Ospedale riuscirà perfetto se tutti , in alto e in basso, faranno il,loro dovere non per forza , ma per amore.

Il Colonnello Medico Direttore

Ettore D'Angelantonio

Roma , 1916

I militari deceduti negli ospedali militari di Avellino nel 1815

Comune di Avellino - Atti di morte - Parte II - Serie B

n. 39 del 3 luglio 1915, ore 9,05

D'Alessio Angelo Michele , di Alessio e fu Teresa D'Alliegro, studente universitario.

Nato a Calabritto (AV) nel 1891 e domiciliato a Calabritto (AV)

Distretto militare di appartenenza _____

Allievo ufficiale del 32° Reggimento Fanteria

Morto all'età di 24 anni ad Avellino il 2 luglio 1915 , alle ore 17,30 , nell'ospedale militare di riserva di Avellino.

Coniugato con Megaro Giuseppa

n. 46 del 23 agosto 1915, ore 10,30

Panzerà Pietro , fu Felice e di Crea Maria , celibe

Nato a Campo di Calabria (RG) il _____ e residente in Avellino

Distretto militare di appartenenza _____

Soldato del 32° Reggimento Fanteria

Morto all'età di 27 anni ad Avellino il 22/8/1915 , alle ore 18,00 , nell'ospedale militare di riserva di Avellino.

n. 47 del 23 agosto 1915, ore 9,30

Macrì Domenico , di Giuseppe e di Platì Mariarosa , celibe

Nato a Cittanova di Calabria (R.C.) il _____ e domiciliato a Cittanova di Calabria (RC)

Distretto militare di appartenenza _____

Soldato del 32° Reggimento Fanteria

Morto all'età di 21 anni ad Avellino il 28 agosto 1915 , alle ore 3,00 , nell'ospedale militare di riserva di Avellino, sito in Collina Cappuccini.

n. 57 del 5 ottobre 1915, ore 11,30

Liccardi Francesco , di Geremia e fu Cirino Teresa , celibe

Nato a Mugnano di Napoli il _____ e domiciliato a Mugnano di Napoli

Distretto militare di appartenenza _____

Soldato del 245 battaglione milizia territoriale

Morto all'età di 39 anni ad Avellino il 4/10/1915 , alle ore 23,15 , nell'ospedale militare di riserva di Avellino, sito in Piazza Garibaldi

MABILIA FRANCESCO DI SABATO

Soldato 10ª compagnia di sanità, nato il 2 marzo 1879 a Pietrastornina, distretto militare di Avellino, morto il 1º dicembre 1915 ad Avellino per malattia.

n. 72 del 2 dicembre 1915, ore 11,05

Mabilia Francesco, di Sabato e di Iuliano Anna, di professione contadino

Nato a Pietrastornina (AV) il 2 marzo 1879 e residente ad Avellino

Distretto militare di appartenenza : Avellino

Soldato della Sanità

Morto all'età di 36 anni ad Avellino il 1/12/1915, alle ore 20,00, nell'ospedale militare di riserva di Avellino

Coniugato con Iuliano Maria

n. 73 del 4 dicembre 1915, ore 10,30.

Rinaldi Gaetano, fu Michele e fu Tarantino Antonia

Nato a Bari il _____ e residente a Avellino

Distretto militare di appartenenza _____

Soldato del 32° Reggimento Fanteria

Morto all'età di 28 anni ad Avellino il 4/12/1915, alle ore 07,05, nell'ospedale militare di riserva di Avellino, sito in Piazza Garibaldi.

Coniugato con Volpe Stella

n. 78 del 25 dicembre 1915, ore 10,20

Moscagiuri Oronzo, di Giuseppe e di Lioncesa Filomena, celibe .

Nato a Maglie (Lecce) il _____ e domiciliato a Maglie (Lecce)

Distretto militare di appartenenza _____

Soldato del 217° Reggimento Fanteria

Morto all'età di 19 anni ad Avellino il 25/12/1915, alle ore 03,30, nell'ospedale militare di riserva di Avellino

n. 79 del 25 dicembre 1915, ore 10,30

Nobile Nunzio, di Rocco e di Bruno Maria, celibe

Nato a Ginosa (Lecce) il _____ e domiciliato a Ginosa (Lecce)

Distretto militare di appartenenza _____

Soldato del 32° Reggimento Fanteria

Morto all'età di 20 anni ad Avellino il 25/12/1915, alle ore 08,00, nell'ospedale militare di riserva di Avellino

I militari deceduti negli ospedali militari di Avellino nel 1816

Comune di Avellino - Atti di morte - Parte II - Serie B

n. 3 del 13 gennaio 1916, ore 13,30

Mariconda Nicola , di Luigi e di Carafiello Carolina

Nato a Serino (Avellino) il _____ e domiciliato a Serino (Avellino)

Distretto militare di appartenenza _____

Soldato del 34° Reggimento Fanteria

Morto all'età di 21 anni ad Avellino il 13 gennaio 1916 , alle ore 9,15 , nell'ospedale militare di riserva di Avellino

Coniugato con Pereca Nicolina

n. 10 del 31 gennaio 1916, ore 12,30

Ceo Luigi , fu Vito e di Tarantino Raffaella, celibe

Nato a Modugno (Bari) il _____ e domiciliato a Modugno (Bari)

Distretto militare di appartenenza _____

Soldato del 32° Reggimento Fanteria

Morto all'età di 29 anni ad Avellino il 31 gennaio 1916 , alle ore 10,00 , nell'ospedale militare di riserva di Avellino.

n. 18 del 10 marzo 1916, ore 9,05

Barletta Francesco , di Luca e di Mastro Maria, celibe

Nato a Villa Castelli (Bari) il _____ e domiciliato a Villa Castelli (Bari)

Distretto militare di appartenenza _____

Soldato del 217° Reggimento Fanteria

Morto all'età di 20 anni ad Avellino il 9 marzo 1916 , alle ore 22,00 nell'ospedale militare di riserva di Avellino, sito in Piazza Garibaldi

n. 21 del 14 marzo 1916, ore 10,05

Cavaliere Francesco , di Giuseppe e di Calvella Maria, celibe

Nato a Stigliano (Potenza) il _____ e domiciliato a Stigliano (Potenza)

Distretto militare di appartenenza _____

Soldato del 217° Reggimento Fanteria

Morto all'età di 25 anni ad Avellino il 13 marzo 1916 , alle ore 15,30 , nell'ospedale militare di riserva di Avellino.

n. 24 del 21 marzo 1916, ore 10,00

Zampieri Giovanni Battista , di Pasquale e di Mazzucio Teresa Prudenza , celibe

Nato a S. Pietro Viminario (Padova) il _____ e domiciliato a Cavarzeri (Venezia)

Distretto militare di appartenenza _____

Soldato del 32° Reggimento Fanteria

Morto all'età di 20 anni ad Avellino il 20 marzo 1916 , alle ore 13,00 , nell'ospedale militare di riserva di Avellino.

n. 29 del 27 aprile 1916, ore 11,05

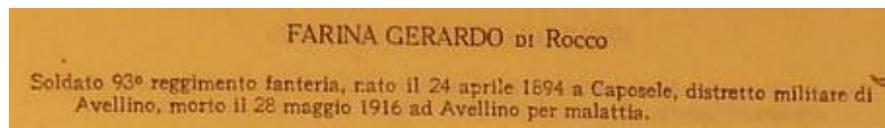
Iannuzzi Nicola , di Pasquale e di Inglese Rosaria, celibe

Nato a Fontanarosa il _____ e domiciliato a Fontanarosa

Distretto militare di appartenenza _____

Soldato dell' 89° Reggimento Fanteria

Morto all'età di 22 anni ad Avellino il 27 aprile 1916 , alle ore 02,30 , nell'ospedale militare di riserva di Avellino.



n. 35 del 29 maggio 1916, ore 9,05

Farina Gerardo , di Rocco e di Russomanno Grazia, celibe

Nato a Caposele (Avellino) il 28 agosto 1894 e domiciliato a Caposele (Avellino)

Distretto militare di appartenenza : Avellino

Soldato del 93° Reggimento Fanteria

Morto all'età di 22 anni ad Avellino il 28 maggio 1916 , alle ore 15,00 , nell'ospedale militare di riserva di Avellino, sito in via Torrette.

n. 36 del 29 maggio 1916, ore 9,20

Buono Francesco , di Domenico e di Pagnini Maria, celibe

Nato a Pizzo (Monteleone) il _____ e domiciliato a Pizzo (Monteleone)

Distretto militare di appartenenza : Avellino

Soldato del 32° Reggimento Fanteria

Morto all'età di 30 anni ad Avellino il 29 maggio 1916 , alle ore 05,30 , nell'ospedale militare di riserva di Avellino, sito in Via Torrette.

n. 37 del 30 maggio 1916, ore 14,00

Antonicelli Donato , di Giuseppe e di Antonicelli Maria Teresa, celibe

Nato a Ginosa (TA) il _____ e domiciliato a Ginosa (TA)

Distretto militare di appartenenza _____

Soldato del 32° Reggimento Fanteria, 6^ compagnia

Morto all'età di 25 anni ad Avellino il 30 maggio 1916 , alle ore 12,30 , nell'ospedale militare di riserva di Avellino, sito in via Torrette.



n. 42 del 9 giugno 1916, ore 09,05

Dello Iacono Angelo, di Raffaele e di Dello Iacono Diomira

Nato a Montemiletto (AV) il 30 agosto 1888 e domiciliato a Montemiletto (AV)

Distretto militare di appartenenza : Avellino

Soldato del 135° Reggimento Fanteria

Morto all'età di 27 anni ad Avellino il 8 giugno 1916 , alle ore 13,00 , nell'ospedale militare di riserva di Avellino, sito in via Torrette

Coniugato con Annicchiarico Maria Giulietta , di Giuseppe da Montemiletto (AV)



n. 43 del 10 giugno 1916, ore 11,20

Celentano Giuseppe , di Michele e di Carluccio Francesca, celibe

Nato a Oliveto Lucano il _____ e domiciliato a Oliveto Lucano

Distretto militare di appartenenza : Potenza

Soldato del 135° Reggimento Fanteria

Morto all'età di 21 anni ad Avellino il 10 giugno 1916 , alle ore 06,00 , nell'ospedale militare di riserva di Avellino.

n. 45 del 15 giugno 1916, ore 11,50

Mazza Mario , di Pellegrino e di Rizzo Maria Filomena

Nato a Avellino il _____ e domiciliato a Avellino

Distretto militare di appartenenza _____

Soldato del 12° Reggimento Artiglieria

Morto all'età di 34 anni ad Avellino il 15 giugno 1916 , alle ore 08,00 , nell'ospedale militare di riserva di Avellino.

Coniugato con Della Sala Luisa

n. 59 del 20 luglio 1916, ore 9,30

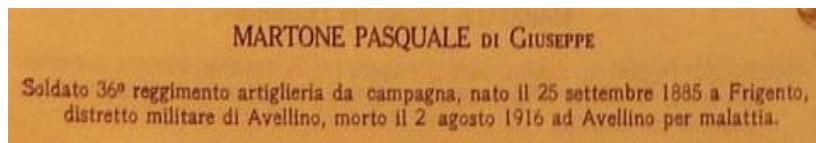
Simeone Angelo , di Martino e di Pulito Angela Maria , celibe

Nato a Martina Franca (TA) il _____ e domiciliato a Martina Franca (TA)

Distretto militare di appartenenza _____

Soldato del 32° Reggimento Fanteria

Morto all'età di 27 anni ad Avellino il 20 luglio 1916 , alle ore 05,00 , nell'ospedale militare di riserva di Avellino., sito in via Miglio



n. 61 del 2 agosto 1916, ore 10,30

Martone Pasquale , di Giuseppe e di Martone Giuseppa, celibe

Nato a Frigento (AV) il 25 settembre 1895 e domiciliato a Frigento (AV)

Distretto militare di appartenenza : Avellino

Soldato del 36° Reggimento Artiglieria di campagna

Morto all'età di 21 anni ad Avellino il 2 agosto 1916 , alle ore 0,15 , nell'ospedale militare di riserva di Avellino, sito in Piazza Garibaldi

n. 69 del 21 agosto 1916, ore 9,20

Schiavo Tommaso , di Paolo e di Rossignoli Maria Giuseppa, celibe

Nato a Canosa di Puglia il _____ e domiciliato a Canosa di Puglia

Distretto militare di appartenenza _____

Soldato del 32° Reggimento Fanteria

Morto all'età di 31 anni ad Avellino il 20 agosto 1916 (è errato il 21 agosto 1916) , alle ore 12,15, nell'ospedale militare di riserva di Avellino, sito in via Torrette.

n. 75 del 24 settembre 1916, ore 11,40

Scavone Felice, di Angelo e di De Carlo Mariagiovanna, celibe

Nato a Ruoti (PZ) il _____ e domiciliato a Ruoti (PZ)

Distretto militare di appartenenza _____

Soldato del del 32° Reggimento Fanteria

Morto all'età di 21 anni ad Avellino il 24 settembre 1916 (deve essere il 23/9/1916) , alle ore 01,00 , nell'ospedale militare di riserva di Avellino.

n. 81 del 26 ottobre 1916, ore 09,30

Salone Giovanni, di Ferdinando e di Barbato Filomena, celibe

Nato a Roccabascerana il _____ e domiciliato a Roccabascerana

Distretto militare di appartenenza _____

Soldato : Recluta.

Morto all'età di 19 anni ad Avellino il 25 ottobre 1916 , alle ore 14,30 , nell'ospedale militare di riserva di Avellino.

n. 82 del 31 ottobre 1916, ore 10,30

Arcidiacono Pasquale , di Giuseppe e di Melino Celeste , celibe , di professione contadino.

Nato a San Nicola Baronìa (AV) il 19 marzo 1883 e domiciliato a San Nicola Baronìa (AV)

Distretto militare di appartenenza _____

Soldato del 22* Reggimento Fanteria , riserva

Morto all'età di 33 anni ad Avellino il 30 ottobre 1916 , alle ore 20,30 , nell'ospedale militare di riserva di Avellino, sito in via Miglio

Coniugato con Rosca Angiolina

CAPPIELLO VITO DI NICOLA

Soldato 32° reggimento fanteria, nato il 4 aprile 1882 a Rapone, distretto militare di Potenza, morto il 5 novembre 1916 ad Avellino per malattia.

n. 83 del 6 novembre 1916, ore 10,00

Cappiello Vito ,di Nicola e di Massara Giacinta

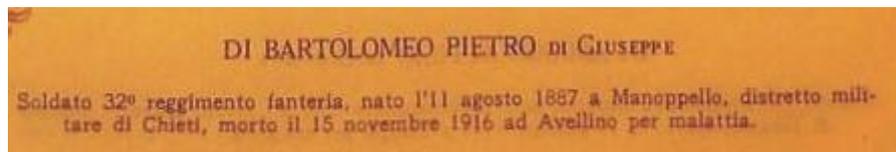
Nato a Rapone il 4 aprile 1882 e domiciliato a Rapone

Distretto militare di appartenenza : Potenza

Soldato del 32° Reggimento Fanteria

Morto all'età di 34 anni ad Avellino il 5 novembre 1916 , alle ore 16,35 , nell'ospedale militare di riserva di Avellino.

Coniugato con Luongo Carmelina



n. 88 del 16 novembre 1916, ore 11,00

Di Bartolomeo Pietro, di Giuseppe e di Rulli , celibe

Nato a Manoppello (CH) il 11 agosto 1887 e domiciliato a Manoppello (CH)

Distretto militare di appartenenza : Chieti

Soldato del 32° Reggimento Fanteria

Morto all'età di 19 anni ad Avellino il 15 novembre 1916 , alle ore 23,40 , nell'ospedale militare di riserva di Avellino.

n. 89 del 18 novembre 1916, ore 10,30

Di Giovanna Sebastiano, di Antonino e di Calandra Maria , celibe

Nato a S. Margherita di Belice (Girgenti) _____ e domiciliato a S. Margherita di Belice (Girgenti)

Distretto militare di appartenenza _____

Soldato del 32° Reggimento Fanteria , Deposito di Avellino

Morto all'età di 23 anni ad Avellino il 18 novembre 1916 , alle ore 06,45 , nell'ospedale militare di riserva di Avellino , sito in Via Torrette.



n. 101 del 18 dicembre 1916, ore 10,30

Marinelli Carlo, di Emilio e di Sarli Maria , celibe

Nato a Firenze il 5 agosto 1893 e domiciliato a Firenze

Distretto militare di appartenenza : Chieti

Caporale maggiore del 32° Reggimento Fanteria

Morto all'età di 23 anni ad Avellino il 17 dicembre 1916 , alle ore 09,15 , nell'ospedale militare di riserva di Avellino, sito in Piazza Garibaldi

I militari deceduti negli ospedali militari di Avellino nel 1817

Comune di Avellino - Atti di morte - Parte II - Serie B

DE BLASI GIUSEPPE DI CARMINE

Soldato 140° reggimento fanteria, nato l'8 gennaio 1890 a Santo Stefano del Sole, distretto militare di Avellino, morto il 1° febbraio 1917 ad Avellino per malattia.

n. 7 del 1 febbraio 1917, ore 12,20

De Blasi Giuseppe , di Carmine e di Ventola Rosa , celibe.

Nato a Santo Stefano Del Sole (AV) il _____ e domiciliato a Santo Stefano Del Sole (AV)

Distretto militare di appartenenza _____

Soldato del 227° Reggimento Fanteria

Morto all'età di 26 anni ad Avellino il 1 febbraio 1917 , alle ore 01,30 , nell'ospedale militare di riserva di Avellino, sito in via Torrette

n. 13 del 15 marzo 1917, ore 13,30

Magliacco Corrado ,fu Vincenzo e di Di Pietro Concetta

Nato a Noto (Siracusa) il _____ e domiciliato a Noto (Siracusa)

Distretto militare di appartenenza _____

Soldato del 32° Reggimento Fanteria , 3° Compagnia

Morto all'età di 36 anni ad Avellino il 14 marzo 1917 , alle ore 21,45 , nell'ospedale militare di riserva di Avellino

Coniugato con Carsica Salvatora

FALBO ROSARIO DI FRANCESCO

Soldato 32° reggimento fanteria, nato il 26 ottobre 1884 a Petronà, distretto militare di Castrovillari, morto il 14 marzo 1918 ad Avellino per malattia.

n. 19 del 28 marzo 1917, ore 10,05

Falbo Rosario , fu Francesco e di Vecchi Concetta

Nato a Petronà (CZ) il 26 ottobre 1884 e domiciliato a Petronà (CZ)

Distretto militare di appartenenza : Castrovillari (CS)

Soldato del 32° Reggimento Fanteria

Morto all'età di 38 anni ad Avellino il 28 marzo 1917 , alle ore 03,00 , nell'ospedale militare di riserva di Avellino

Coniugato con De Fazio Giuseppina

n. 24 del 10 aprile 1917, ore 09,05

David Giuseppe , di Santo e di Giardina Lucia , celibe

Nato a Campofelice (Palermo) il _____ e domiciliato a Campofelice (Palermo)

Distretto militare di appartenenza _____

Soldato del 32° Reggimento Fanteria

Morto all'età di 19 anni ad Avellino il 9 aprile 1917 , alle ore 15,25 , nell'ospedale militare di riserva di Avellino, sito in via Torrette

n. 26 del 12 aprile 1917, ore 10,30

Talocco (o Talacco) Tommaso , di Carlo e fu Pica Maria, celibe

Nato a Sonnino (Roma) il _____ e domiciliato a Sonnino (Roma)

Distretto militare di appartenenza _____

Soldato del 32° Reggimento Fanteria

Morto all'età di 19 anni ad Avellino il 11 aprile 1917 , alle ore 21,40 , nell'ospedale militare di riserva di Avellino

n. 32 del 14 maggio 1917, ore 14,05

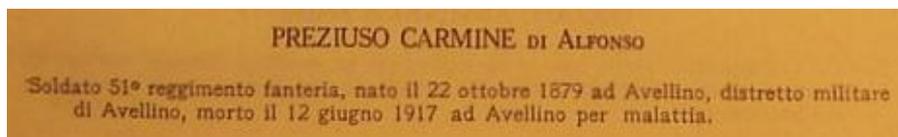
Maolucci Gennaro , di Sebastiano e di Lingia Maria Grazia, celibe , di professione contadino

Nato a Accadia (AV) il 25 aprile 1894 e domiciliato a Accadia (AV)

Distretto militare di appartenenza _____

Soldato del 245° Reggimento Fanteria ,4 ^ Compagnia

Morto all'età di 23 anni ad Avellino il 14 maggio 1917 , alle ore 08,45 , nell'ospedale militare di riserva di Avellino



n. 37 del 13 giugno 1917, ore 12,40

Prezioso Carmine , fu Alfonso e di Barbarisi Filomena , di professione contadino

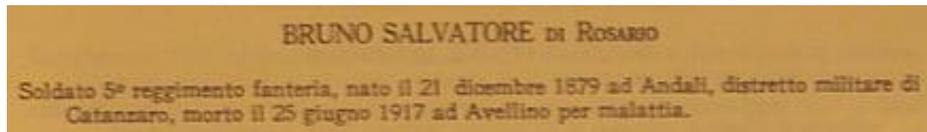
Nato a Avellino il 22 ottobre aprile 1879 e domiciliato a Avellino

Distretto militare di appartenenza : Avellino

Soldato del 51° Reggimento Fanteria , 14^ compagnia

Morto all'età di 38 anni ad Avellino il 12 giugno 1917 , alle ore 18,40 , nell'ospedale militare di riserva di Avellino, sito in via Torrette

Coniugato con Guerriero Assunta



n. 38 del 26 giugno 1917, ore 09,05

Bruno Salvatore , fu Rosario e fu Donato Filomena

Nato a Andali (CZ) il _____ e domiciliato a Trapani Marina

Distretto militare di appartenenza : Catanzaro

Soldato del 5° Reggimento Fanteria

Morto all'età di 38 anni ad Avellino il 25 giugno 1917 , alle ore 00,30 , nell'ospedale militare di riserva di Avellino

Coniugato -----

n. 40 del 30 giugno 1917, ore 14,05

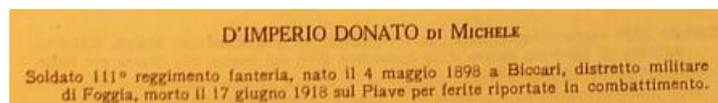
Piccolini Giuseppe , di Giuseppe e di Leo Marina, celibe

Nato a Catania il _____ e domiciliato a Catania

Distretto militare di appartenenza _____

Soldato del 32° Reggimento Fanteria

Morto per febbre tifoide con tossiemia all'età di 18 anni ad Avellino il 30 giugno 1917 , alle ore 11,40 , nell'ospedale militare di riserva di Avellino, sito in via Torrette.



n. 49 del 16 agosto 1917, ore 10,05

D' Imperio Cataldo, di Luigi e di Scaringela Maria, celibe

Nato a Corato il _____ e domiciliato a Corato

Distretto militare di appartenenza _____

Soldato del 32° Reggimento Fanteria

Morto all'età di 22 anni ad Avellino il 15 agosto 1917 , alle ore 17,00 , nell'ospedale militare di riserva di Avellino

BATTISTA COSIMO DAMIANO DI LUIGI

Soldato 32° reggimento fanteria, nato il 28 maggio 1887 ad Oria, distretto militare di Taranto, morto il 28 settembre 1917 ad Avellino per malattia.

n. 61 del 29 settembre 1917, ore 11,05

Battista Cosimo, di Luigi e di Pensa Concetta

Nato a Oria (Taranto) il _____ e domiciliato a Oria (Taranto)

Distretto militare di appartenenza : Taranto

Soldato del 321° Reggimento Fanteria

Morto all'età di 30 anni ad Avellino il 28 settembre 1917, alle ore 16,15, nell'ospedale militare di riserva di Avellino

Coniugato con Staniscio Lusanna

n. 64 del 18 ottobre 1917, ore 09,30

Sandullo Sabato, fu Giuseppe e fu Santaniello Carmela

Nato a Mercogliano (Avellino) il 24 luglio 1878 e domiciliato a Mercogliano (Avellino)

Distretto militare di appartenenza _____

Soldato nel distretto militare di Avellino

Morto all'età di 39 anni ad Avellino il 17 ottobre 1917, alle ore 13,00, nell'ospedale militare di riserva di Avellino

Coniugato con De Lucia Silvia

n. 70 del 1 novembre 1917, ore 11,15

Lomando (o Lomanto) Ferdinando, di Luigi e di Rasti Maria, celibe

Nato a Maschito (Potenza) il 24 luglio 1878 e domiciliato a Maschito (Potenza)

Distretto militare di appartenenza _____

Soldato del 32° Reggimento Fanteria

Morto all'età di 32 anni ad Avellino il 31 ottobre 1917, alle ore 17,00, nell'ospedale militare di riserva di Avellino

MARRO EUGENIO DI ANTONIO

Soldato 32° reggimento fanteria, nato il 20 gennaio 1891 a Cervinara, distretto militare di Avellino, morto il 2 novembre 1917 ad Avellino per malattia.

n. 72 del 3 novembre 1917, ore 09,05

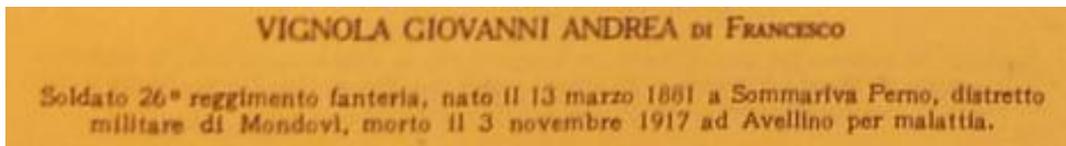
Marro Eugenio, del fu Antonio e di Iuliano Concetta , celibe

Nato a Cervinara il 20 maggio 1891 e domiciliato a Cervinara

Distretto militare di appartenenza : Avellino

Soldato del 32° Reggimento Fanteria

Morto per polmonite all'età di 26 anni ad Avellino il 2 novembre 1917 , alle ore 13,00 , nell'ospedale militare di riserva di Avellino , sito in Piazza Garibaldi



n. 74 del 4 novembre 1917, ore 11,30

Vignola Giovanni , fu Francesco e fu Mannero Maria

Nato a Sommariva Perno (Cuneo) il _____ e domiciliato a Sommariva Perno (Cuneo)

Distretto militare di appartenenza : Mondovì

Soldato 23° compagnia presidiaria

Morto all'età di 36 anni ad Avellino il 3 novembre 1917 , alle ore 23,10 , nell'ospedale militare di riserva di Avellino

n. 78 del 9 novembre 1917, ore 14,05

Russo Francesco, di Vincenzo e di Politano Michelina

Nato a Corigliano Calabro il _____ e domiciliato a Corigliano Calabro

Distretto militare di appartenenza _____

Soldato nel distretto militare di Catanzaro – Compagnia provvisoria

Morto all'età di 23 anni ad Avellino il 9 novembre 1917 , alle ore 03,20 , nell'ospedale militare di riserva di Avellino

n. 80 del 17 novembre 1917, ore 14,20

Napoletano Santo Sabato , di Antonio e di Speranza Rosa

Nato a Mercogliano il 4 gennaio 1882 e domiciliato a Mercogliano

Distretto militare di appartenenza _____

Soldato del 22° Battaglione presidiario

Morto all'età di 35 anni ad Avellino il 17 novembre 1917 , alle ore 06,00 , nell'ospedale militare di riserva di Avellino , sito in via Torrette

Coniugato con Valentino Concetta

n. 85 del 3 dicembre 1917, ore 09,05

Coppola Carmine , fu generoso e fu Cucciniello Filomena ,celibe

Nato ad Avellino il _____ e domiciliato ad Avellino

Distretto militare di appartenenza

Reale Carabinieri nella sezione di Atripalda.

Morto all'età di 38 anni ad Avellino il 2 dicembre 1917 , alle ore 17,35 , nell'ospedale militare di riserva di Avellino

Coniugato in seconde nozze con Imbimbo Amalia

n. 96 del 17 dicembre 1917, ore 13,20

Scalabrini Alfonso, di Luigi e di Ruggeri Santa

Nato a Albinea (RE) il _____ e domiciliato a Albinea (RE)

Distretto militare di appartenenza : Reggio Emilia

Soldato della 6^ compagnia di Sanità

Morto all'età di 36 anni ad Avellino il 16 dicembre 1917 , alle ore 15,00 , nell'ospedale militare di riserva di Avellino, sito in via Torrette

Coniugato con Pergreppa Barbara

I militari deceduti negli ospedali militari di Avellino nel 1818

Comune di Avellino - Atti di morte - Parte II - Serie B

N. 3 del 4 gennaio 1918, ore 11,30

Arnone Antonio , di Giovanni e di Gelo Angela

Nato a Girgenti (AG) il _____ e domiciliato a Girgenti (AG)

Distretto militare di appartenenza _____

Soldato del 32° Reggimento Fanteria

Morto all'età di 26 anni ad Avellino il 3 gennaio 1918, alle ore 21,00 , nell'ospedale militare di riserva di Avellino.

Coniugato con Chiappetti Concetta

SCOTTI GIOVANNI DI PAOLINO

Caporale 32° reggimento fanteria, nato il 18 luglio 1892 a Villamaina, distretto militare di Avellino, morto il 7 gennaio 1918 ad Avellino per malattia.

N. 5 del 8 gennaio 1918, ore 09,05

Scotti Giovanni , di Paolino e di Jorio Rosa, celibe

Nato a Villamaina (AV) il 18 luglio 1892 e domiciliato a Villamaina (AV)

Distretto militare di appartenenza : Avellino

Soldato del 32° Reggimento Fanteria per la classe 1894, 2^a categoria, perché renitente alla leva per la classe 1892.

Morto all'età di 24 anni ad Avellino il 7 gennaio 1918, alle ore 14,00 , nell'ospedale militare di riserva di Avellino.

Sull'atto di morte è stata riportata erroneamente l'età di 24 anni, riferita all'arruolamento per la classe 1894 e non a quella per la classe 1892, cioè all'anno di nascita..

N. 10 del 16 gennaio 1918, ore 14,30

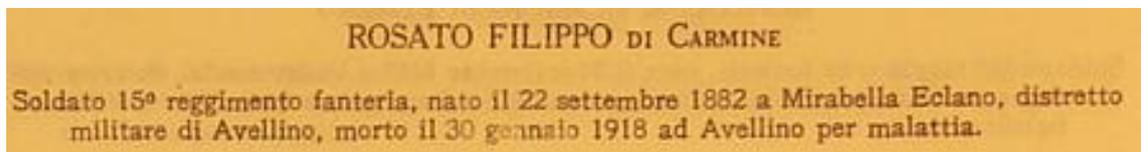
Carriero Pietro , di Pietro e di Speciale Angela , celibe

Nato a Martina Franca (Lecce) il _____ e domiciliato a Martina Franca (Lecce)

Distretto militare di appartenenza _____

Soldato del 32° Reggimento Fanteria

Morto all'età di 19 anni ad Avellino il 16 gennaio 1918, alle ore 01,00 , nell'ospedale militare di riserva di Avellino.



N. 16 del 31 gennaio 1918, ore 11,30

Rosato Filippo , fu Carmine e fu Morello Anna

Nato a Mirabella Eclano (AV) il 22 settembre 1882 e domiciliato a Mirabella Eclano (AV)

Distretto militare di appartenenza : Avellino

Recluta Fanteria provvisoria distretto militare

Morto all'età di 36 anni ad Avellino il 30 gennaio 1918, alle ore 20,00 , nell'ospedale militare di riserva di Avellino.

Coniugato con D' Ambrosio Chiara



N. 17 del 12 febbraio 1918, ore 09,05

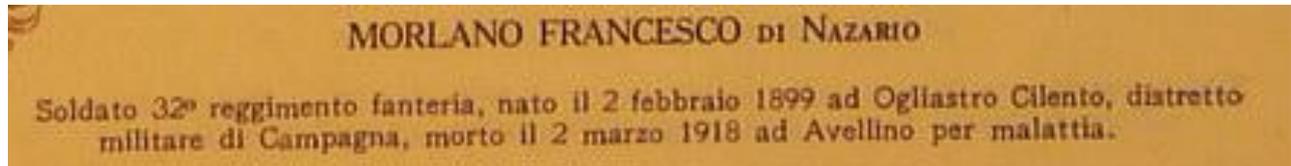
Conforti Francesco , fu Vincenzo e di Acello Anna, celibe

Nato a Napoli il 12 dicembre 1884 e residente a Napoli

Distretto militare di appartenenza : Napoli

Soldato del 32° Reggimento Fanteria

Morto all'età di 33 anni ad Avellino l' 11 febbraio 1918, alle ore 11,30 , nell'ospedale militare di riserva di Avellino.



N. 20 del 3 marzo 1918, ore 09,05

Morlano Francesco , di Nazzario e di Greco Sofia , celibe

Nato a Ogliastro Cilento il 2 febbraio 1899 e domiciliato a Ogliastro Cilento

Distretto militare di appartenenza : Campagna

Soldato 32° Reggimento Fanteria, 1^ Compagnia

Morto all'età di 19 anni ad Avellino il 2 marzo 1918, alle ore 20,30, nel reparto infettivi dell'ospedale militare di riserva di Avellino, sito in via Torrette

N. 23 del 13 marzo 1918m, ore 09,30

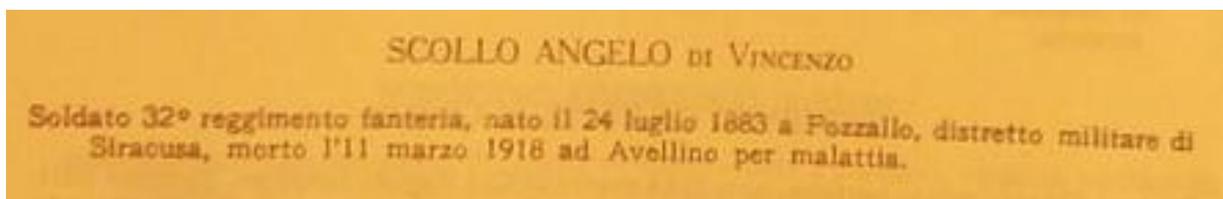
Malvasi Galliano , fu Anselmo e di Bergamini Emilia, celibe

Nato a Concordia sulla _____(Mirandola) e domiciliato a Concordia sulla _____(Mirandola)

Distretto militare di appartenenza _____

Soldato 44° Reggimento Fanteria, 1^ Compagnia

Morto all'età di 19 anni ad Avellino l' 11 marzo 1918, alle ore 23,00, nell'ospedale militare di riserva di Avellino



N. 24 del 13 marzo 1918, ore 09,40

Scollo Angelo , fu Vincenzo e di Cann2zzaro Rosalina

Nato a Pozzallo il 24 luglio 1883 e domiciliato a Ali Marina

Distretto militare di appartenenza : Siracusa

Soldato 32° Reggimento Fanteria

Morto all'età di 35 anni ad Avellino il 12 marzo 1918, alle ore 11,00, nell'ospedale militare di riserva di Avellino

Coniugato con D'Angelo Maria

N. 25 del 13 marzo 1918, ore 13,05

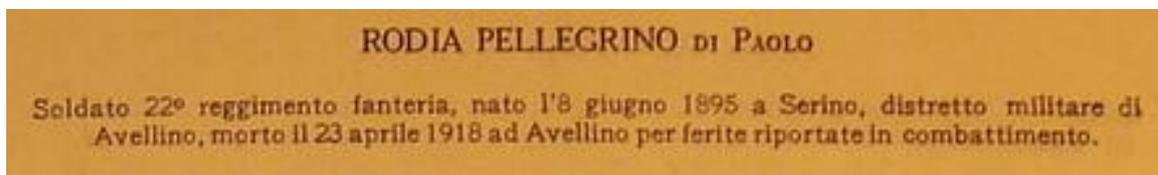
Durazzo Francesco , di Nicola e di Giusina Pasqualina, celibe

Nato a Castellabate (Salerno) e domiciliato a Castellabate (Salerno)

Distretto militare di _____

Soldato del 32° Reggimento Fanteria

Morto all'età di 22 anni ad Avellino il 12 marzo 1918, alle ore 20,00 , nell'ospedale militare di riserva di Avellino.



N. 33 del 23 aprile 1918, ore 13,20

Rodia Pellegrino , di Paolo e di Mariconda Rosa, celibe, di professione contadino

Nato a Serino l' 8 giugno 1895 e domiciliato a Serino

Distretto militare di appartenenza : Avellino

Soldato 22° Reggimento Fanteria

Morto all'età di 23 anni ad Avellino il 22 aprile 1918, alle ore 05,15, nell'ospedale militare di riserva di Avellino

N. 34 del 25 aprile 1918, ore 09,30

Ranno Sante , di Stefano e di Cangemi Grazia , celibe

Nato a Motta di S. Anastasia e domiciliato a Motta di S. Anastasia

Distretto militare di appartenenza _____

Soldato 32° Reggimento Fanteria

Morto all'età di 18 anni ad Avellino il 24 aprile 1918, alle ore 10,35, nell'ospedale militare di riserva di Avellino

N. 35 del 26 aprile 1918, ore 09,30

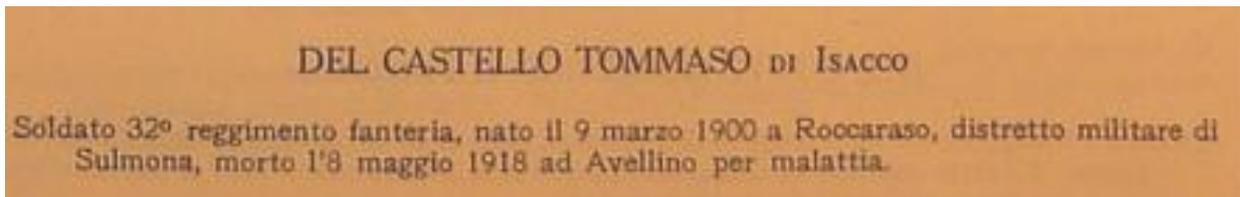
Pasanise Michele , di Gaetano e di Trombetta Angela, celibe

Nato a Carpino e domiciliato a Carpino

Distretto militare di appartenenza _____

Soldato 32° Reggimento Fanteria

Morto all'età di 18 anni ad Avellino il 25 aprile 1918, alle ore 16,30, nell'ospedale militare di riserva di Avellino



N. 36 del 9 maggio 1918, ore 09,05

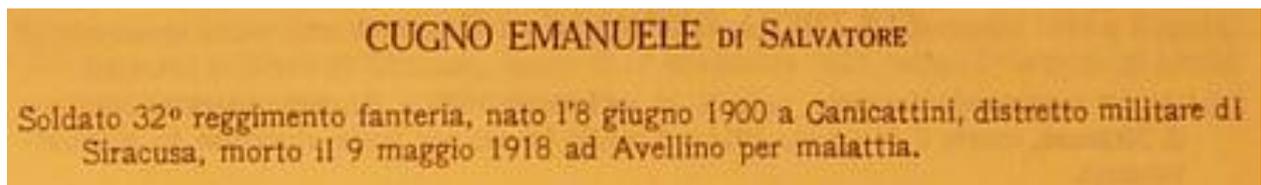
Del Castello Tommaso , di Isacco e di De Capito Maria Giuseppa, celibe

Nato a Roccaraso (L' Aquila) il 9 marzo 1900 e domiciliato a Roccaraso (L' Aquila)

Distretto militare di appartenenza _____

Soldato 32° Reggimento Fanteria, 1^ compagnia classe 1900

Morto all'età di 18 anni ad Avellino il 8 maggio 1918, alle ore 19,00 nell'ospedale militare di riserva di Avellino



N. 37 del 10 maggio 1918, ore 09,30

Cugno (o Gugno) Emanuele , di Salvatore e di Mazzicato Natale, celibe

Nato a Canecattini (Siracusa) il 8 giugno 1900 e domiciliato a Canecattini (Siracusa)

Distretto militare di appartenenza : Siracusa

Soldato 32° Reggimento Fanteria

Morto all'età di 18 anni ad Avellino il 9 maggio 1918, alle ore 15,30 , nell'ospedale militare di riserva di Avellino

N. 40 del 20 maggio 1918, ore 10,05

Fuccaro Roberto , fu Giacomo e di Della Mea Maria

Nato a Roccolana (Udine) il _____ e domiciliato a Roccolana (Udine)

Distretto militare di appartenenza _____ -

Soldato 145° Reggimento Fanteria

Morto all'età di 39 anni ad Avellino il 19 maggio 1918, alle ore 09,15 , nell'ospedale militare di riserva di Avellino

Coniugato con Montina Modesta

N. 42 del 29 maggio 1918, ore 09,05

Ligario Felice , di Pietro e di Argentieri Maria,celibe

Nato a S. Vito Dei Normanni il _____ e domiciliato a S. Vito Dei Normanni

Distretto militare di appartenenza _____

Soldato 30° Reggimento Fanteria

Morto per malattia infettiva all'età di 23 anni ad Avellino il 28 maggio 1918, alle ore 04,00 , nel locale Vaccheria dell'ospedale militare di riserva di Avellino

N. 43 del 4 giugno 1918, ore 11,05

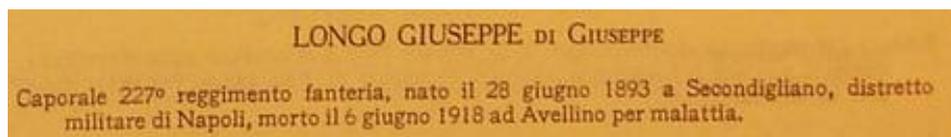
Mollura Gaetano, di Giovanni e di La Corte Caterina, celibe

Nato a Monteleone Calabro il _____ e domiciliato a Monteleone Calabro

Distretto militare di appartenenza _____

Allievo ufficiale nella Scuola Militare di Caserta e quì di passaggio

Morto all'età di 23 anni ad Avellino il 4 giugno 1918, alle ore 00,30, nell'ospedale militare di riserva di Avellino



N. 44 del 6 giugno 1918, ore 11,40

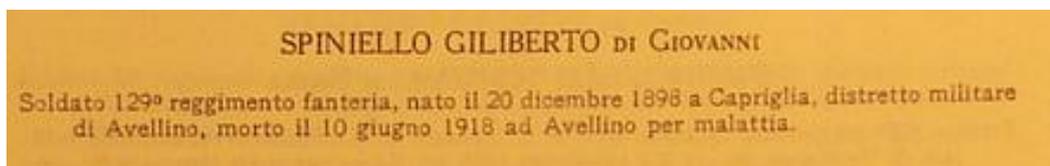
Longo Giuseppe , di Giuseppe e di Eboli Anna, celibe

Nato a Secondigliano il 28 giugno 1893 e domiciliato a Secondigliano

Distretto militare di appartenenza : Napoli

Carabiniere nella legione di Napoli, stazione Lacedonia

Morto all'età di 25 anni ad Avellino il 5 giugno 1918, alle ore 17,40 , nell'ospedale militare di riserva di Avellino



N. 45 del 11 giugno 1918, ore 09,20

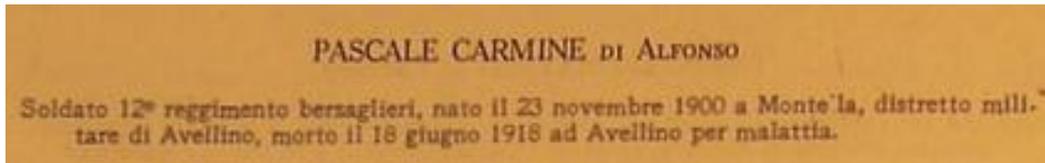
Spinelli Gilberto , di Giovanni e fu Pellecchia Luigia ,celibe

Nato a Capriglia il 20 dicembre 1898 e domiciliato a Capriglia

Distretto militare di appartenenza : Avellino

Soldato 129° Reggimento Fanteria,compagnia mitraglieri Fiat

Morto all'età di 20 anni ad Avellino il 10 giugno 1918, alle ore 10,00, nell'ospedale militare di riserva di Avellino



N. 47 del 19 giugno 1918, ore 09,20

Pascale Carmine, di Alfonso e di Verzella Rachele ,celibe

Nato a Montella il 23 novembre 1900 e domiciliato a Montella

Distretto militare di appartenenza : Avellino

Soldato 12° Reggimento Bersaglieri, 12^ compagnia

Morto all'età di 18 anni ad Avellino il 18 giugno 1918, alle ore 22,30, nell'ospedale militare di riserva di Avellino



N. 48 del 23 giugno 1918, ore 11,05

Di Lella Domenico, di Michele e fu De Vico Grazia ,celibe

Nato a Maddaloni il 29 aprile 1898 e domiciliato a Maddaloni

Distretto militare di appartenenza : Caserta

Soldato 32° Reggimento Bersaglieri, 1° Reparto disertori iscritto al n. 10763

Morto all'età di 20 anni ad Avellino il 23 giugno 1918, alle ore 05,00, nell'ospedale militare di riserva di Avellino

N. 53 del 9 luglio 1918, ore 10,30

Lombardi Angelo, di Domenico e di Caporale Carmela, di professione contadino

Nato a Castelvete Sul Calore il 27 febbraio 1894 e domiciliato a Castelvete Sul Calore

Distretto militare di appartenenza _____

Soldato 11° artiglieria campagna

Morto per tubercolosi polmonare e pleurite all'età di 24 anni ad Avellino il 8 luglio 1918, alle ore 23,00, nell'ospedale militare di riserva di Avellino.

Coniugato con Orecchia Carmela

ROSATO CARMINE DI ANTONIO

Soldato 235° battaglione M. T., nato il 20 gennaio 1874 a Gesualdo, distretto militare di Avellino, morto il 13 luglio 1918 ad Avellino per malattia.

N. 56 del 14 luglio 1918, ore 11,30

Rosato Carmine, di Antonio e di Monica Mariangela

Nato a Gesualdo il 20 gennaio 1894 e domiciliato a Gesualdo

Distretto militare di appartenenza : Avellino

Soldato distretto militare di Avellino, plotone autonomo

Morto all'età di 43 anni ad Avellino il 13 luglio 1918, alle ore 12,30, nell'ospedale militare di riserva di Avellino

Coniugato con Cusato Pasqualina

N. 61 del 27 luglio 1918, ore 09,30

Damiano Rocco, di Antonio e fu Paulucci Teresa

Nato a Caposele il 21 gennaio 1881 e domiciliato a Caposele

Distretto militare di appartenenza _____

Soldato 10^a compagnia sanità , classe 1881, 3^a categoria

Morto per tubercolosi polmonare all'età di 37 anni ad Avellino il 26 luglio 1918, alle ore 10,30, nell'ospedale militare di riserva di Avellino

Coniugato con Cieri Teresa.

N. 62 del 28 luglio 1918, ore 10,15

Roca Salvatore, fu Carmine e fu Mele Filomena

Nato a Avellino il 6 agosto 1881 e domiciliato a Avellino

Distretto militare di appartenenza _____

Soldato 3° artiglieria da Montagna ,classe 1881, 1^a categoria.

Morto per polmonite destra, meningo-encefalite all'età di 37 anni ad Avellino il 28 luglio 1918, alle ore 00,15, nell'ospedale militare di riserva di Avellino

Coniugato con Tirri Teresa.

CAUTELA LUIGI DI ANTONIO

Soldato 32° reggimento fanteria, nato il 19 maggio 1897 a Melfi, distretto militare di Potenza, morto il 27 agosto 1918 ad Avellino per malattia.

N. 74 del 28 agosto 1918, ore 09,05

Cautela Luigi, di Antonio e di Calitri Eritrea, celibe

Nato a Melfi il 19 maggio 1897 e domiciliato a Melfi

Distretto militare di appartenenza : Potenza

Soldato 32° Reggimento fanteria

Morto per pleuro polmonite bilaterale all'età di 21 anni ad Avellino il 27 agosto 1918, alle ore 02,00 , nell'ospedale militare di riserva di Avellino



N. 81 del 9 settembre 1918, ore 14,30

Biancuzzi Francesco, di Mariano e di Paliti Provvidenza, celibe

Nato a Assoro (Catania) il 22 agosto 1900 e domiciliato a Assoro (Catania)

Distretto militare di appartenenza :Catania

Soldato 32° Reggimento Fanteria

Morto per febbre autossica-Tossiemia all'età di 18 anni ad Avellino il 9 settembre 1918, alle ore 04,00 , nella sezione infettivi dell'ospedale militare di riserva di Avellino ,sito in via Torrette.

N. 82 del 9 settembre 1918, ore 20,00

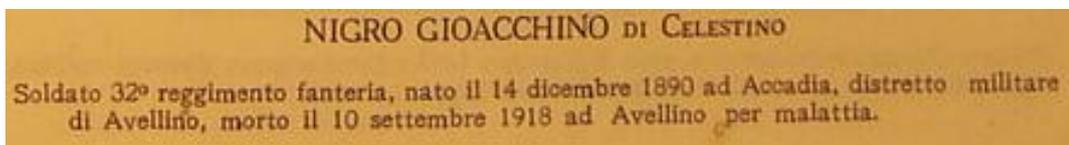
Candeliero Raffaele, fu Ciro e di Amodeo Antonietta, celibe

Nato a Avellino il 2 gennaio 1894 e residente a Napoli

Distretto militare di appartenenza _____

Soldato 32° Reggimento fanteria

Morto per polmonite bilaterale all'età di 24 anni ad Avellino il 9 settembre 1918, alle ore 14,00 , nell'ospedale militare di riserva di Avellino



N. 83 del 11 settembre 1918, ore 09,05

Nigro Gioacchino, fu Celestino e di Nigro Gioconda

Nato ad Accadia il 14 dicembre 1890 e domiciliato ad Accadia

Distretto militare di appartenenza : Avellino

Soldato nel plotone autonomo - commissione Incetta cereali (32° Regg. Fanteria)

Morto per polmonite bilaterale- paralisi respiratoria all'età di 27anni ad Avellino il 10 settembre 1918, alle ore 00,30 , nell'ospedale militare di riserva di Avellino

Coniugato con D' Aversa Lucia

N. 87 del 20 settembre 1918, ore 10,05

Ricciardi Generoso, di Pasquale e di Tolino Carmela

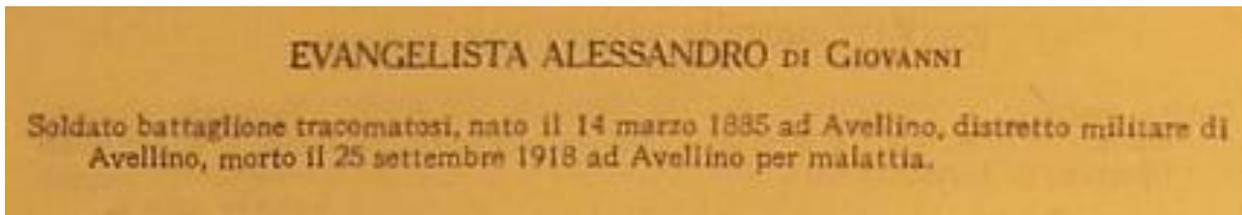
Nato a Paternopoli il _____ e domiciliato a Paternopoli

Distretto militare di appartenenza _____

Soldato 32° Reggimento Fanteria

Morto per influenza - polmonite bilaterale all'età di 30 anni ad Avellino il 19 settembre 1918, alle ore 18,30 , nel reparto infettivi, locale Vaccheria , dell'ospedale militare di riserva di Avellino ,sito in via Torrette

Coniugato con Landolfi Tommasina



N. 94 del 27 settembre 1918, ore 08,30

Evangelista Alessandro, di Giovanni e di Preziosi Costantina

Nato a Avellino il _____ e domiciliato a Pizzo

Distretto militare di appartenenza : Avellino

Soldato Battaglione Tracomatosi

Morto per influenza, polmonite doppia crupale all'età di 37 anni ad Avellino il 25 settembre 1918, alle ore 23,30 , nel reparto infettivi dell'ospedale militare di riserva di Avellino , sito in via Torrette

Coniugato con Melillo Bianca

N. 99 del 30 settembre 1918, ore 13,10

Napoletano Salvatore , di Giuseppe e di Frascoli Teresa

Nato a Monteleone Calabro il 13 dicembre 1880 e domiciliato a Pizzo

Distretto militare di appartenenza _____

Soldato 32° Reggimento Fanteria

Morto per polmonite bilaterale all'età di 37 anni ad Avellino il 28 settembre 1918, alle ore 21,20 , nell'ospedale militare di riserva di Avellino

Coniugato con Napoletano Concetta



N.105 del 3 ottobre 1918, ore 10,05

Gaeta Sabato , fu Carlo e di Ciuciis Francesca ,celibe

Nato ad Avellino il 13 luglio 1897 e domiciliato ad Atripalda

Distretto militare di appartenenza :Avellino

Soldato del Battaglione _____ , 2^ compagnia)

Morto per pleurite e peritonite tubercolare all'età di 22 anni ad Avellino il 2 ottobre 1918, alle ore 15,00 , nel reparto infettivi dell'ospedale militare di riserva di Avellino

N.107 del 5 ottobre 1918, ore 08,20

De Francesco Domenicoantonio , fu Baldassarre e di Caserta Marianna, celibe, contadino

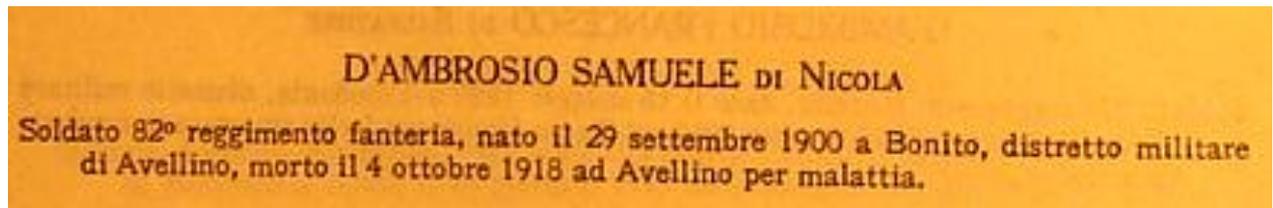
Nato a San Martino Valle Caudina il 7 ottobre 1887 e domiciliato a San Martino Valle Caudina

Distretto militare di appartenenza : Avellino, matricola 20208 del 1887, 3^ categoria

Soldato 98° Fanteria disertore distretto militare Avellino

Morto per polmonite bilaterale da influenza all'età di 31 anni ad Avellino il 4 ottobre 1918, alle ore 03,30 , nell'ospedale militare di riserva di Avellino , sito in Piazza Garibaldi.

Coniugato con Tedeschi Giulia



N.108 del 5 ottobre 1918, ore 09,30

D' Ambrosio Samuele , di Nicola e di Colarusso Carmela, celibe

Nato a Mirabella Eclano il 29 settembre 1900 e domiciliato a Mirabella Eclano

Distretto militare di appartenenza : Avellino

Soldato 82° Reggimento Fanteria ,classe 1900

Morto per polmonite destra all'età di 18 anni ad Avellino il 4 ottobre 1918, alle ore 10,30 , nell'ospedale militare di riserva di Avellino , sito in Piazza Garibaldi

N.114 del 7 ottobre 1918, ore 08,20

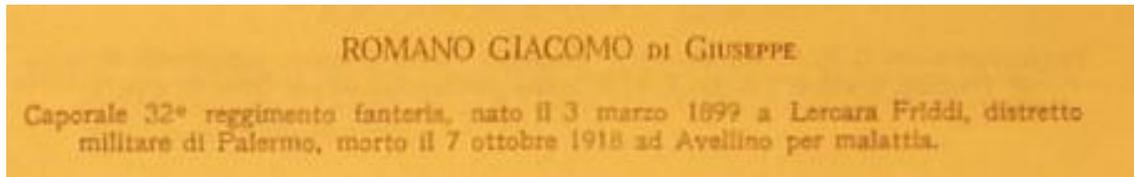
De Francesco Generoso , fu Baldassarre e di Caserta Marianna, celibe,contadino

Nato a San Martino Valle Caudina il 27 novembre 1889 e domiciliato a San Martino Valle Caudina

Distretto militare di appartenenza : Avellino, matricola 31009 del 1889

Soldato 30° Fanteria disertore distretto militare di Avellino

Morto per polmonite bilaterale da influenza all'età di 28 anni ad Avellino il 6 ottobre 1918, alle ore 05,30 , nell'ospedale militare di riserva di Avellino , sito in Piazza Garibaldi



N.115 del 8 ottobre 1918, ore 09,30

Romano Giacomo , di Giuseppe e di Scianna Tommasina, celibe

Nato a Lercara Friddi (Palermo) il 3 marzo 1889 e domiciliato a Lercara Friddi (Palermo)

Distretto militare di appartenenza : Palermo

Soldato caporale 32° Fanteria reparto malarici

Morto per polmonite bilaterale da influenza all'età di 29 anni ad Avellino il 7 ottobre 1918, alle ore 13,00 , nell'ospedale militare di riserva di Avellino

N.116 del 10 ottobre 1918, ore 08,20

Giambone Orazio , di Alfonso e di De Santo Rosa

Nato a Montella il _____ e domiciliato a Montella

Distretto militare di appartenenza _____

Soldato 3° battaglione- o- 6 C.XI gruppo

Morto per polmonite destra all'età di 21 anni ad Avellino il 9 ottobre 1918, alle ore 10,15 , nell'ospedale militare di riserva di Avellino, sito in Piazza Garibaldi

Coniugato con Schiavo Concetta

N.117 del 10 ottobre 1918, ore 08,30

Chiaranzi Luigi , di Carlo e fu Betto Emilia, celibe

Nato a Cividale (Udine) e domiciliato a Cividale (Udine)

Distretto militare di appartenenza _____

Soldato 18* autoreparto 43 autostazione

Morto per polmonite sinistra da influenza all'età di 22 anni ad Avellino il 9 ottobre 1918, alle ore 12,40 , nell'ospedale militare di riserva di Avellino, sito in Piazza Garibaldi



N.118 del 19 ottobre 1918, ore 09,05

Mansione Francesco , di Domenico e di Gaione Gaeta, di professione cestaro

Nato a Contrada il 10 marzo 1880 e domiciliato a Contrada

Distretto militare di appartenenza :Avellino

Soldato 84° Fanteria

Morto per polmonite doppia adinamica gruppale all'età di 38 anni ad Avellino il 18 ottobre 1918, alle ore 07,45 , nell'ospedale militare di riserva di Avellino, sito in Piazza Garibaldi

Coniugato con Venardi Laura

N.122 del 5 novembre 1918, ore 09,05

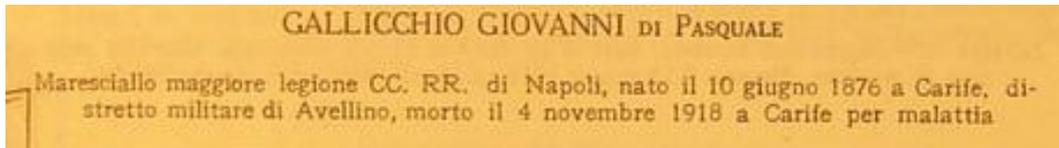
Piraddi Daniele , fu Giovanni e di Gaddi Lucia , celibe

Nato a Aratelli (Sassari) e domiciliato a Aratelli (Sassari)

Distretto militare di appartenenza _____

Soldato 32° Fanteria

Morto per peritonite tubercolare all'età di 37 anni ad Avellino il 4 novembre 1918, alle ore 04,00 , nell'ospedale militare di riserva di Avellino , reparto infettivi.



N.123 del 5 novembre 1918, ore 13,05

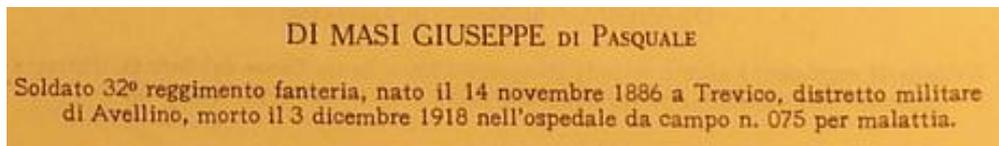
Galicchio Giovanni , di Pasquale e di Leo Grazia , celibe

Nato a Carife il 10 giugno 1876 e domiciliato a Carife

Distretto militare di appartenenza : Avellino

Maresciallo maggiore dei ruoli Carabinieri

Morto per flemmone e polmonite da influenza all'età di 42 anni ad Avellino il 4 novembre 1918, alle ore 18,00 , nell'ospedale militare di riserva di Avellino



N.135 del 4 dicembre 1918, ore 09,05

Di Masi Giuseppe , di Pasquale e di Russo Maddalena

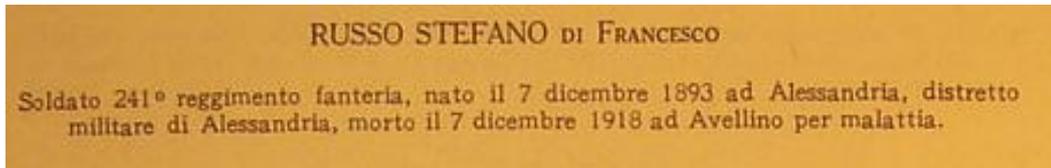
Nato a Treviso il 14 novembre 1886 e domiciliato a Treviso

Distretto militare di appartenenza : Avellino classe 1886

Soldato 32° Reggimento Fanteria, classe 1886

Morto per polmonite adinamica da influenza all'età di 32 anni ad Avellino il 3 dicembre 1918, alle ore 02,00 , nell'ospedale militare di riserva di Avellino, sito in Piazza Garibaldi

Coniugato con Carsilli Felicia



N.137 del 8 dicembre 1918, ore 09,05

Russo Stefano , di Francesco e di Pacello Maddalena, celibe

Nato ad Alessandria ,frazione Lobbi, il 5 agosto 1893 e domiciliato a Alessandria , frazione Lobbi

Distretto militare di appartenenza : Alessandria

Soldato 241° Fanteria

Morto per bronco-polmonite doppia da influenza all'età di 25 anni ad Avellino il 7 dicembre 1918, alle ore 15,00 , nel reparto infettivi dell'ospedale militare di riserva di Avellino.

oooooooooooooooooooo

I militari deceduti negli ospedali militari di Avellino nel 1818

Comune di Avellino - Atti di morte - Parte II - Serie B

N. 1 del 11 gennaio 1919, ore 09,05

Antoniutti Ermenegildo , di Giovanni e di Nemisanna Anna

Nato a Taranto il _____ e domiciliato a Taranto

Distretto militare di appartenenza _____

Soldato del 32° Reggimento Fanteria

Morto per polmonite destra da influenza all'età di 29 anni ad Avellino il 10 gennaio 1919, alle ore 10,00 , nell'ospedale militare di riserva di Avellino.

Coniugato con Cassa Assunta

N. 4 del 29 gennaio 1919, ore 10,30

Antoniutti Ermenegildo , di Pietro e di De Marco Pasqualina, celibe

Nato a Pietradefusi il _____ e domiciliato a Pietradefusi

Distretto militare di appartenenza _____

Soldato del 77° Reggimento Fanteria, 60^ compagnia presidiaria

Morto per tubercolosi ossea non causata dal servizio all'età di 26 anni ad Avellino il 28 gennaio 1919, alle ore 20,30 , nell'ospedale militare di riserva di Avellino.

N. 7 del 4 febbraio 1919, ore 14,00

Nazzaro Dante, di Enrico e di Tentinto Diletta, celibe

Nato a Taranto il _____ e domiciliato a Taranto

Distretto militare di appartenenza _____

Soldato del 2° Artiglieria da montagna

Morto per encefalite da influenza all'età di 19 anni ad Avellino il 4 febbraio 1919, alle ore 10,40 , nell'ospedale militare di riserva di Avellino.

N. 10 del 13 febbraio 1919, ore 13,50

Mastro Marino Antonio, fu Angelo e di Capobianco Anastasia, celibe

Nato a Sturno il _____ e domiciliato a Sturno

Distretto militare di appartenenza _____ , classe 1898, 1^ categoria, matr. 50

Soldato del 81° mitraglieri. Classe 1898, 1^ categoria, mat. N. 50

Morto per catarro apicale all'età di 20 anni ad Avellino il 13 febbraio 1919, alle ore 03,00 , nell'ospedale militare di riserva di Avellino.

N. 11 del 14 febbraio 1919, ore 09,30

Iucci Fiorentino, di Pasquale e di Sateriale Rosa, celibe

Nato a Pietradefusi il _____ e domiciliato a Pietradefusi

Distretto militare di appartenenza : Avellino

Soldato del 1° Reggimento genio

Morto per _____ multipla cervicale di natura tubercolare all'età di 22 anni ad Avellino il 13 febbraio 1919, alle ore 14,00 , nell'ospedale militare di riserva di Avellino.

Alcuni militari deceduti negli ospedali militari di Avellino furono invece registrati nei rispettivi comuni di residenza della famiglia .

Del Sordo Carmine, figlio di Antonio e di Bianconiello Antonia.

Sul foglio matricolare n. 2913 del 1898 , intestato al militare Del Sordo Carmine, nato a Nusco (AV) il 9/8/1898 , figlio di Antonio e di Bianconiello Antonia, è riportato che il predetto morì nell'ospedale militare di Avellino il giorno 11/12/1918.

Il Del Sordo, arruolato il 15/9/1917, giunse al fronte il 15/2/1918.

Ammalatosi fu trasferito dal fronte il 18/10/1918 e ricoverato il 25/10/1918 nell'ospedale militare di Avellino dove morì il giorno 11/12/1918 in seguito a "periostite agli arti inferiori e periostite mascella"